Mensile - Anno CXXXII - nr. 8
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 8/2008

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Settembre 2008

SECONDA VITA O... OCCASIONE PERDUTA?

L'ITINERARIO SPIRITUALE DI UN ABORIGENO
(pag. 18)

STRENNA: COME FRUTTO UN CONGRESSO
(pag. 20)

C'È BISOGNO DI UN EDUCATORE
(pag. 23)

di Pascual Chávez Villanueva

EDUCARE CON IL CUORE DI DB

LA COMUNITÀ EDUCATIVO/PASTORALE

Umberto Gamba

"Sempre di più al nucleo animatore della CEP [Comunità Educativo-Pastorale] partecipano anche altri soggetti (giovani, laici, membri della Famiglia Salesiana, rappresentanti della Chiesa locale e del territorio) che condividono la nostra spiritualità e missione impegnandosi nell'animazione. In esso la comunità salesiana svolge il ruolo di riferimento carismatico a cui tutti s'ispirano"[1].

Fondamentale per la realizzazione del *Progetto Educativo Pastorale* (**PEPS**) salesiano è la *Comunità Educativo/Pastorale* (**CEP**): un gruppo che "coinvolge giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio"[2]. Fin dai primi tempi attorno a Don Bosco si venne costituendo questa comunità familiare, nella quale i giovani stessi erano protagonisti e corresponsabili. In essa si viveva un ambiente impregnato dei valori del Sistema Preventivo, con caratteristiche spirituali e pastorali ben definite, obiettivi chiari e una convergenza di ruoli pensati e coordinati in funzione dei giovani. La complessità delle situazioni sociali, culturali e religiose dei giovani d'oggi esige l'esistenza e il buon funzionamento di tale comunità, per rendere possibile l'azione educativa. Educare è un fatto sociale, frutto della convergenza di persone, interventi, qualifiche, secondo un progetto condiviso. Il sistema salesiano richiede un intenso ambiente di partecipazione e di relazioni sinceramente amichevoli e fraterne, che fa della condivisione dei valori della spiritualità salesiana la fonte della comunicazione e della partecipazione alla missione. In questo senso la CEP non è solo soggetto ma anche oggetto della Pastorale e perciò richiede un impegno costante di formazione da parte di tutti i suoi membri. Purtroppo frequentemente il giovane si sente perso e disperso constatando che quanto si respira sulla strada, in famiglia, a scuola o nel centro giovanile non va sempre nella stessa direzione, né persegue i medesimi obiettivi educativi.

Camillieri Cauchi

Attorno a Don Bosco si venne costituendo una comunità nella quale i giovani erano protagonisti e corresponsabili. In essa si viveva un ambiente impregnato di valori con caratteristiche spirituali ben definite.

>> La CEP non è una nuova struttura ma una ***comunità*** di persone, uno spazio educativo dove si condivide un insieme di valori vitali che conformano un'identità partecipata e cordialmente voluta. Si chiama ***educativa*** perché colloca al centro la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, la maturazione delle loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, trascendente. E si chiama ***pastorale*** perché si apre all'evangelizzazione, cammina con i giovani, realizza un'esperienza di Chiesa, dove si sperimentano i valori della comunione umana e cristiana. In un mondo secolarizzato e laico, la CEP vuol essere una *comunità cristiana di riferimento*, fermento nel territorio, in cui si possa proporre, vivere e celebrare la fede. Oltre alla comunità salesiana (garante d'identità e di comunione) e ai giovani (si lavora per loro, in mezzo a loro, con loro e per mezzo di loro), i genitori vi appartengono come primi responsabili dell'educazione. La famiglia, infatti, deve essere considerata l'ambito educativo ed evangelizzatore fondamentale e primario. In questo senso diventa oggetto della preoccupazione educativa e pastorale della stessa CEP.

Il sistema salesiano richiede un intenso ambiente di partecipazione e di relazioni sinceramente amichevoli e fraterne, che fa della condivisione dei valori della spiritualità salesiana la fonte della comunicazione e della partecipazione alla missione.

>> Vi sono anche molti laici coinvolti a vario titolo nella comunità educativa, tra i quali anzitutto i membri della Famiglia Salesiana operanti nel territorio. Tutti costoro collaborano, a diversi livelli, nell'elaborazione del progetto educativo che risulta il centro di convergenza di ogni attività: essi collaborano nello stesso processo educativo. Mantenere professionalmente e pedagogicamente aggiornati, spiritualmente motivati, ciascuno dei membri e delle categorie che intervengono nel processo educativo costituisce una delle principali preoccupazioni della CEP. La formazione permanente dell'educatore è un'esigenza basilare. Occorre investire tempo, risorse e persone nella formazione degli agenti educativo/pastorali. La CEP è un organismo vivo, soggetto e oggetto di educazione e di pastorale, laboratorio dove confluiscono e si intersecano le urgenze e le sfide della cultura, le ansie e le speranze dei giovani e dove si cerca di trovare, creare, sognare delle soluzioni. Davanti a tante delusioni, essa deve testimoniare che l'educazione è oggi la migliore strada per trasformare la società, formando le nuove generazioni e convincendole che la pace, la solidarietà, la giustizia, il rispetto dei valori umani e del creato sono possibili; convincendo i giovani che Dio ha un sogno per ciascuno di loro e che scoprirlo e realizzarlo significa colmare di senso la propria vita. □

[1] CG25 70.

[2] Costituzioni SDB 47.

Settembre 2008
Anno CXXXII
Numero 8

In copertina: Second Life è un mondo virtuale fruibile sul web. È immaginato e creato dagli utenti, può essere un'opportunità ma anche una fuga dalla realtà. Gli educatori devono sapere.

Foto: *dal web*

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 **Quo vadis Europa? (*21*)** *di Silvano Stracca*

SECOND LIFE

14 **Seconda vita o un'occasione perduta?** *di A. Giannasca*

VIAGGI

18 **L'iter di un aborigeno** *di Giancarlo Manieri*

EVENTI

20 **Diritti Umani: "val bene un congresso"** *di F. Colombo*

INSERTO CULTURA

23 **C'è bisogno di un educatore** *di Michele Novelli*

FMA

28 **Diritti umani: come?** *di Graziella Curti*

RUBRICHE

2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Ribalta giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia & nel Mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Bagliori* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Arte Sacra* – 37 *Laetare et benefacere…* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 41 *Note sulle note* – 42 *I nostri morti* – 43 *Il mese* – 44 *Prima pagina* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante -Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Banca Intesa - Fil. Roma 12
IBAN: IT 20 P030 6905 0640 0000 3263199
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donboscoelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

Vincenzo Odorizzi

di Alessandra Mastrodonato

LA CURA *DEL SILENZIO*

Recuperare spazi di silenzio in mezzo alla civiltà del rumore è essenziale alla salute psicofisica del ragazzo, ma anche alla sua salute spirituale.

Qualche giorno fa mi è capitato sotto gli occhi questo breve passo di Kierkegaard: "L'odierno stato del mondo, la vita intera è malata […]. Se fossi medico e qualcuno mi chiedesse consiglio, risponderei: crea il silenzio, porta l'uomo al silenzio". Già, perché sembra proprio che nel tempo presente il **silenzio** sia morto, e la cosa più sconvolgente è che nessuno sembra disperarsene o sentirne la mancanza.

In particolare, noi giovani abbiamo quasi paura del silenzio, lo evitiamo e comunque, in genere, abbiamo poca familiarità con esso. Al contrario siamo irresistibilmente attratti dal rumore, al punto che qualcuno ha affermato che l'identità della nostra civiltà è il rumore, che viviamo in una "**civiltà del rumore**". Perfino quando camminiamo per strada o prendiamo l'autobus non possiamo fare a meno di infilarci nelle orecchie gli auricolari per ascoltare un po' di musica, magari con il volume a palla; oppure durante un viaggio in treno ci affrettiamo a prendere il nostro cellulare e a chiamare qualcuno, non importa chi e perché, l'importante è "rompere" il silenzio, colmare il **vuoto comunicativo** che molto spesso ci circonda ed evitare di rimanere soli con i nostri pensieri.

Talvolta siamo così sopraffatti dal rumore da dimenticarci che "è nel silenzio che l'uomo trova se stesso". Ma se è vero che abbiamo bisogno di riappropriarci del silenzio come mezzo di **riscoperta dell'essenziale**, è anche vero che occorre un allenamento lungo e graduale per giungere ad acquisire una crescente familiarità con il silenzio e per imparare a proteggerlo dalle tante forme di inquinamento acustico che ne mettono costantemente a rischio l'esistenza. Occorre imparare a tacere e a far tacere il frastuono che ci circonda, abituandoci ad assaporare la bellezza del silenzio, non già come mezzo di fuga dal mondo, ma come ricerca di una strada per approdare a una **dimensione contemplativa** dell'esistenza. Sì, perché il problema è proprio questo: facciamo fatica a fare silenzio fuori e dentro di noi, perché abbiamo paura di stare in nostra compagnia e di dare ascolto a ciò che di più autentico c'è in noi.

Abbiamo paura di guardarci dentro e di riscoprire noi stessi, sfruttando gli inevitabili silenzi che si affacciano nelle nostre giornate. E così affolliamo di rumori e di parole gridate e vuote di senso la nostra vita quotidiana per cercare di riempire il **silenzio esteriore** che tanto ci intimorisce e, al tempo stesso, nel disperato tentativo di coprire il **silenzio dell'anima**, il silenzio interiore che coincide con la capacità di astrarsi dal mondo esterno che penetra fin dentro di noi, per metterci alla ricerca di noi stessi e della nostra interiorità.

Del resto, bisogna fare attenzione a non confondere il silenzio con il vuoto, con la mancanza di comunicazione, giacché "il silenzio è anche *logos*", nel senso che è colloquio con noi stessi da cui scaturisce l'autentica parola. Ma il silenzio è anche condizione ineludibile per metterci in ascolto di tutto ciò che ci circonda, per riuscire a cogliere tra i tanti rumori del mondo anche le flebili voci di chi non urla per imporsi alla nostra attenzione, restituendo senso e significato ad ogni singola parola.

Molto spesso infatti le parole possono rivelarsi "insensate", semplici combinazioni di suoni che non ci dicono nulla; e allora nel silenzio possiamo trovare molte più risposte che non in mille parole, attingendo a una **dimensione interiore di senso** inesprimibile ed ineffabile. Ed ecco che anche a noi giovani può capitare di tanto in tanto di sperimentare una certa **nostalgia di silenzio**, un bisogno intimo e profondo del quale ci stupiamo noi per primi, per quanto poco siamo abituati a cercare il silenzio nella nostra quotidianità.

Forse allora è proprio vero quello che mi è capitato di leggere da qualche parte, e cioè che "senza silenzio l'uomo è un folle che vaga per la strada senza sapere dove va e perché mai si muove".

LETTERE AL DIRETTORE

BISOGNI. Caro direttore, [...] i bisogni sono il motore dell'uomo (sono una studentessa di psicologia). "Non i fini, non Dio né alcun altro essere o cosa" – spiega il prof. [...]. L'uomo senza bisogni è un vegetale. Dai bisogni occorre partire per dire qualcosa di sensato sull'uomo. Ci credo [...]. Se dovessi raccontarle la mia vita, pur non lunga, noterebbe che tutto gira attorno ai bisogni che in pratica "sono" l'uomo.

Mary B., Roma

Ho un sacco di dubbi su questa definizione dell'uomo, cara signorina. Mi aiuto, nella risposta, con una bella pagina dello scrittore Joshua Heschel. Il discorso sui bisogni è complesso: in un batter d'occhio è possibile a ciascuno crearsi dei bisogni che non esistono. "Ignoti, nulla cupido*", scriveva Ovidio nell'*Ars Amatoria*, cioè non si ha alcun bisogno di ciò che non si conosce. La vita umana è fatta, sì, di bisogni come, che so, una casa è fatta di mattoni, ma un cumulo di bisogni non fanno una vita così come un mucchio di mattoni non fanno una casa. Voglio dire che occorre una razionalità anche nella soddisfazione dei bisogni, perché ci sono troppi bisogni "indotti" cioè non necessari. Sono fermamente convinto che siano necessari solo i bisogni che hanno uno scopo, un senso, una destinazione. Infatti – checché ne dica il tuo prof. – l'uomo oltre ai "bisogni" è fornito – guai se non lo fosse – anche di "fini". I bisogni allora sono il rapporto con il quale "l'uomo è legato ai valori e ai fini". Tento di spiegarmi meglio: l'uomo ha bisogno di una casa non di un castello, ha bisogno di oggetti non di soprammobili, ha bisogno di vestiti non di griffe, ecc. Insomma a tutto ciò che è lusso si può applicare l'effato già citato di Ovidio: "Non si ha alcun bisogno di ciò che non si sa che esista!". L'uomo davvero libero non considera se stesso come un acervo di bisogni da soddisfare, piuttosto considera la propria vita come un percorso che porta verso mete maturanti. Darsi delle mete e perseguirle, in questo risiede la dignità dell'uomo. Se no è un oggetto inutile che tutt'al più, può fare la "bella statuina", niente di più. Ricordati, cara Mary, che non sono i bisogni che giustificano i fini, al contrario, sono i fini che giustificano i bisogni. È vero, più il progresso avanza più i bisogni crescono, ma l'importante è che non diventino idoli, se no è la guerra! Finisco. Se la soddisfazione dei bisogni fosse assunta come misura di tutte le cose non avremmo mai pace né individuale né sociale.* ***Insomma, i bisogni sono problemi piuttosto che norme****. C'è da stare attenti.*

BENEDIZIONI E MAGIA. Caro direttore, […] un signore mi narrò di essere andato in chiesa e aver chiesto a un sacerdote se gli poteva benedire la corona del rosario. Il prete rispose che la benedizione del rosario non è che magia pura e perciò non serve a nulla. Questa persona mia conoscente rimase turbata e chiese un mio parere… Gli dissi che io andavo spesso con il mio defunto marito nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco dove un vecchio prete, don Fiora, ci donò un rosario e lo benedisse davanti a noi dicendomi di portarlo sempre con me. […] Bene: io penso che il sacerdote che disse a questo signore che si trattava di magia, non stesse tanto bene di testa. Che ne pensa?

Gemma, Cuneo

Cara signora, "La benedizione del rosario non serve a nulla"? Beh, cerco di tirare le conseguenze di tale affermazione: se benedire un rosario non serve a niente, non serve a niente qualsiasi benedizione come quella della casa, dei vasi sacri, della chiesa, della macchina, dei campi (un tempo c'erano le rogazioni), degli animali, delle persone… Ma se serve anche per una sola di queste categorie, serve per tutte. Non le pare? ***La benedizione non è mai una magia****, perché è solo un'invocazione al Signore non tanto per l'oggetto in sé quanto per chi lo usa. Lo scopo di una benedizione non è quello di rendere un oggetto magico, di fornirgli proprietà speciali, ecc. ma solo quello di rendere gloria a Dio per i suoi doni, poiché tutto a lui appartiene. E questo il suo prete dovrebbe saperlo. Invece di dire che è magia, spieghi che cosa significa benedire un oggetto. Esiste nella Chiesa un libro liturgico che si chiama "Benedizionale". La parte seconda riporta le benedizioni per le dimore e le attività dell'uomo, gli impianti e gli strumenti tecnici, la terra e i suoi frutti. La parte terza, quelle per i luoghi, gli arredi sacri e le suppellettili. La quarta, infine, quelle riguardanti le devozioni popolari e gli oggetti di pietà. Dica al suo don che studi un po' di più il significato dei gesti liturgici e paraliturgici e, dunque, il senso delle benedizioni che da sempre la Chiesa dispensa senza ombra di magia, attività che essa ha sempre esecrato.*

NONNO DISPERATO. Caro direttore, se non avesse mai conosciuto un nonno disperato, eccomi. Ho una gran voglia di strozzare con le mie mani quella ingrata della mia figlia adottiva. Ce ne ha combinate di tutte le specie. L'ultima ci ha scodellato un figlio e l'ha appioppato a me (mia moglie è morta un anno fa) che sono già in pensione e lei è sparita non so dove e non so con chi, eppure le abbiamo voluto bene, io e mia moglie, forse pure troppo. Mi ha lasciato nella disperazione di crescere un figlio, nell'angoscia più profonda, e profondamente deluso di tutto: della vita, della fede, dell'amore…

Appelli

▶Raccolgo materiale per le missioni: immaginette sacre, francobolli usati e nuovi, cartoline scritte oppure nuove, schede telefoniche, oggetti sacri, quadretti, ecc. Materiale che diventa "*pane*" per chi ha fame. Ringrazio chi vorrà aiutarmi. **Cucco don Vittorio, Via Castellano 2563, 63019 Cascinare (AP)**.

▶Sono una ragazza di 23 che vorrebbe corrispondere con coetanee/i. Credo nell'amicizia. Amo scrivere e leggere specialmente gli shojo manga. Avendo trascorso un periodo un po' difficile della mia vita vorrei dare il mio sostegno a chi sta attraversando fasi depressive. Io sono riuscita ad uscire da questa malattia del cuore pregando e grazie alla mia famiglia. Vorrei sostenervi. **Arcifa Monica, Piazza Galatea 3, 95129 Catania**.

perché tutto è crollato, eccetto il bimbo del quale devo prendermi cura, e non so che fare. Sono stufo e disperato, disperato, disperato. […]

Edo, Padova

Caro signor Edo, ho diverse lettere che denunciano, con poche varianti, i suoi stessi problemi... Ma le debbo confessare che la sua è tra le più sconfortanti. La comprendo e oso proporle una diversa visione della cosa, che in realtà non è mia, bensì quella di un nonno, come lei, che si è trovato a gestire due bimbi, dopo che la sua unica figlia, ragazza madre, è fuggita con uno sconosciuto che non ne voleva sapere di due gemelli non suoi. Mi scrive: "Mi sono spaventato all'inizio e, lì per lì, l'impeto di affidare Marco e Luca a una struttura pubblica fu grande, avevo infatti già da curare mia moglie inferma. Poi mi sono detto: Alfredo, ma che stai pensando? Che cosa c'è di più grande, di più nobile, di più bello che amare e crescere una vita, anzi due. Sì, è una sfida, ma è l'unica che valga la pena accettare. Mi sfiancheranno, forse, ma sarà un'opera gigantesca, la più grande impresa della mia vita, e compiuta quando sono ormai anziano... Dio mi darà la forza. Coraggio, Alfredo, rimboccati le maniche, e pure i calzoni se necessario, e... fatti sotto! Nonostante la fatica che sto facendo mi sento felice". *Mi ha commosso. Gli ho scritto tutta la mia ammirazione. Non l'ho sentito più (la cosa risale a qualche tempo fa) né conosco l'esito della sfida, ma non ho dimenticato più quella lezione, ringrazio per quel mirabile insegnamento, per la convinta volontà di voler essere coadiutore di Dio nel compito sublime della cura di due vite. Signor Edo, la vita, come sa, è piena d'imprevisti e riserva grandi dolori, ma assegna anche compiti sublimi, anzi divini. E questa è la sua immarcescibile grandezza! Diceva Butler che* "la vita è l'arte di trarre conclusioni sufficienti da insufficienti premesse*"; ebbene accetti questa sfida! Browning sottolineava che* "la vita è qualcosa su cui provare la forza dell'anima*"; accetti questa sfida! Da parte sua Vincenzo Cardarelli aggiungeva:* "La vita io l'ho castigata vivendola*". Dio ci ha messo al mondo per essere grandi, non pezzi sbagliati di una costruzione inutile! Del resto, caro signor Edo, una vita inutile è una morte anticipata.*

CHI CI SALVA?

Carissimo direttore, [...] sono avvilito, confuso e incavolato e deluso […] dove stiamo cadendo? Chi ci salva? Parlo di Lorena, uccisa dal branco: pochi adolescenti che non sanno cosa sia essere ragazzi e fanno i grandi prima di esserlo e fanno i delinquenti prima di sapere cosa significa e quali conseguenze comporta per la loro e l'altrui vita. Ma i genitori ce li hanno? Ai miei tempi mi prendevo un cesto di ceffoni solo se sgarravo qualche minuto nell'orario che papà mi aveva dato. E se ne combinavo qualcuna era meglio che a casa non ci tornassi… Che cosa sta succedendo? Quando ricomincia la scuola a settembre io avrei paura se avessi una figlia piccola, di mandarla a lezione…

Catello, Napoli;
Silvia Salerno, e altri

Vi faccio rispondere dal prof. ***Verdone****, che spesso mi invia alcune sue magistrali riflessioni sull'attualità. Concordo in pieno.* "Il caso di Lorena Cultraro, la quattordicenne sfigurata, strangolata e gettata in una fossa d'acqua putrida da tre ragazzi […] ci riempie il cuore di sgomento e di tenebra e mostra, con incredibile realismo, su quale abisso siamo sospesi. Sulle cause di tali comportamenti, ormai, non ci sono dubbi. Innanzi tutto, il condizionamento di gruppo, la legge del branco che indebolisce o annulla l'identità di chi ne fa parte, specie dei più deboli. Il bisogno di sentirsi accettati, uguali agli altri, il timore di ritorsioni, la funzione negativa dei leaders […]. Quindi, i modelli che i ragazzi assimilano dai media, basati sul feticcio del corpo, l'affermazione violenta, l'idea che non si è virili se non si è brutali… A questo, va aggiunto qualcosa di decisivo: la suggestione nefasta che i ragazzi ricevono dalle immagini di sesso violento, attraverso tv, internet, videogame. Negli ultimi tempi sono entrati in circolazione videogiochi che permettono all'adolescente di avere rapporti virtuali con una prostituta, di violentare una ragazza, di uccidere una persona. L'adolescente che partecipa a tali giochi, praticamente li vive, abolendo il confine tra realtà e finzione. Tali emozioni diventano irresistibili se "vissute" in un'età di fluidità mentale e di fragilità emotiva, qual è quella della prima e media adolescenza. Se esplodono in un contesto di vuoto valoriale e di assenza o non significatività di figure educative. Quanti genitori vigilano sulle abitudini segrete dei loro figli, su ciò che vedono, quando sono soli? Quanti insegnanti fanno educazione emotiva, affettiva, sessuale? Siamo all'emergenza educativa *(come dice e scrive papa Benedetto n.d.r.)*. Occorre la risposta sinergica dell'intera società. I media vanno sottoposti a norme funzionali al bene comune e non solo al profitto. Gli spacciatori di materiali porno vanno puniti come criminali. Se non vogliamo vivere, tra breve, in una società da incubo*". Aggiungo solo che più si allenta la spinta religiosa, più si accantona Dio e avanza l'indifferenza, più si sceglie il "laicismo" (non la laicità) che assomiglia tanto a un'altra religione senza Dio ma con tanti guru, più s'allontana la speranza di risalire la china.*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

ROMA, ITALIA

LAUREA *HONORIS CAUSA*

Il 7 maggio ultimo scorso grande evento presso l'Università Pontificia Salesiana. Alla presenza dei cardinali Bertone (Segretario di Stato), Kasper (Unità dei Cristiani), Farina (Bibliotecario), è stata conferita la Laurea *Honoris Causa* in Teologia Pastorale Giovanile a Sua Santità (è questo il titolo che gli spetta) **Karekin II**, 132° Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni. Un riconoscimento per le "iniziative di grande significato ecclesiale e teologico, come la fondazione del Seminario a Sevan (1989), del Centro di Educazione Cristiana (1990) e del Centro di Studi Teologici Armeni (2000). Ha inoltre reso possibile l'accordo con il Governo per l'insegnamento della Storia della Chiesa Armena nelle scuole pubbliche e ha promosso "un'intensa azione ecumenica di dialogo e collaborazione con la Chiesa Cattolica Romana". Il coro Interuniversitario diretto dal Maestro Massimo Palombella ha arricchito ulteriormente l'intenso programma della serata con brani di Pierluigi da Palestrina.

QUETZALTENANGO, GUATEMALA

SIAMO UNA MOLTITUDINE

La cittadina guatemalteca – dal nome impossibile – che ospita una grande opera salesiana con scuole dalle elementari all'università e migliaia di iscritti, una parrocchia di 30 mila anime e un oratorio frequentatissimo, per l'annuale festa di Don Bosco si mobilita in tutte le sue componenti fino a radunare in processione un numero impressionante di giovani e una gran folla. Tutte le feste salesiane, comunque, diventano nella città eventi che interessano alunni, genitori, autorità civili e militari, politici e imprenditori e tantissima gente comune. Nella foto la processione di Don Bosco 2008.

MADRID, SPAGNA

LA CAPPELLA DEI MARTIRI SALESIANI

I salesiani uccisi in Spagna durante la disgraziata guerra civile del 1936 sono stati un centinaio tra sacerdoti, coadiutori, suore e membri della famiglia salesiana. Madrid ha reso loro onore con una cappella dedicata, presso il santuario di Maria Ausiliatrice ad Atocha. Essa custodisce le reliquie di 11 salesiani che subirono il martirio nel '36 e sono stati beatificati nell'ottobre 2007. Durante la celebrazione eucaristica del giorno dell'inaugurazione, all'offertorio, sono stati portati all'altare insieme al pane e al vino, anche alcuni oggetti personali appartenuti agli uccisi. La porta d'ingresso della cappella mostra i ritratti dei 42 martiri dell'ispettoria di Madrid e lo stemma della congregazione.

ISTANBUL, TURCHIA

SUI PASSI DI PAOLO

L'anno paolino, ufficialmente aperto da Benedetto XVI il 29 giugno u.s., ha già spinto e spingerà ancora molti turisti e pellegrini in Turchia, dove il grande diffusore del cristianesimo ha cominciato la sua avventura di convertito e apostolo e dove in pratica la religione di Gesù ha avuto la sua strutturazione storica, teologica e dogmatica proprio da Paolo di Tarso e dai primi sette concili che in quella nazione si sono tenuti. La storia lungo il corso dei secoli ha tragicamente cambiato i connotati soprattutto religiosi di quei territori, fondando agli inizi del secolo scorso uno stato cosiddetto "laico", ma in realtà musulmano, e spazzando via quasi del tutto i cristiani che sono attualmente meno dello 0,2%. I cattolici romani poi sono considerati stranieri senza alcuna personalità giuridica. Per un corso di esercizi spirituali "sui passi di san Paolo" sono andati in Turchia anche un'ottantina di salesiani di quattro ispettorie italiane e alcuni laici. È stata un'esperienza spiritualmente intensa e gratificante, da consigliare anche ad altri. Nella foto i partecipanti al II turno di esercizi, e la messa presso la casa della Madonna ad Efeso.

CONTRATACIÓN, COLOMBIA

AL CERRO MARIA AUSILIATRICE

La tradizionale processione (53ª edizione) al Cerro Maria Ausiliatrice, sulla cui cima si erge un monumento alla Madonna di Don Bosco, anche quest'anno ha radunato gran folla. L'opera è stata voluta dal padre Guillermo Berguerisse, salesiano messicano che ha speso la vita per i lebbrosi a Contratación. Sul Cerro sotto il monumento tutti i sabati si celebra l'eucarestia, tutti i giorni qualche pellegrino vi si reca a pregare, percorrendo un sentiero che richiede un'ora di cammino, lastricato dagli stessi malati di lebbra. Ogni anno poi, il 24 maggio, si svolge il tradizionale pellegrinaggio organizzato dalla Associazione Maria Ausiliatrice, che parte dalla chiesa dell'Opera Salesiana e arriva dopo un'ora di cammino tra canti e preghiere, fino al monumento. Ormai tutta la diocesi si unisce al pellegrinaggio che iniziò con pochi parrocchiani.

FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello

Fra' Matthew Festing guida il pellegrinaggio del 150° a Lourdes.

150° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI DI LOURDES

Nel 1958, in occasione del 1° centenario delle Apparizioni alla grotta di Massabielle, a Lourdes, i Cavalieri di Malta organizzarono un pellegrinaggio internazionale che è cresciuto ogni anno fino al 50° del 2008, in occasione del terzo Giubileo di Lourdes.

Il pellegrinaggio di quest'anno, poi, avrà un carattere tutto speciale perché a guidarlo sarà Fra' Matthew Festing, 58 anni, britannico, 79° Principe e nuovo Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, eletto l'11 marzo scorso dal *Consiglio Compito di Stato*, riunitosi nella Villa Magistrale dell'Ordine a Roma.

Per solennizzare il 150° anniversario delle Apparizioni di Lourdes le Poste dell'Ordine di Malta hanno emesso il 28 aprile due splendidi francobolli da Euro 1,50 e 2,20 che riproducono rispettivamente, la Grotta delle Apparizioni e l'effigie della Beata Vergine. La tiratura è di 18.000 serie.

I francobolli possono essere acquistati direttamente presso l'Ufficio di Via Bocca di Leone, n. 68 – 00187 Roma – o per corrispondenza.
Info: 06.67581254.

100 anni fa

Settembre 1908: troviamo che viene donata alla nuova chiesa di Santa Maria Liberatrice al Testaccio di Roma un altare/monumento al Redentore circondato da bambini, donato dal padre carmelitano Roberto di Santa Teresa. L'altare/monumento fu eretto con le offerte dei bambini del mondo cattolico e inaugurato nel settembre del 1909. Nel 1938 l'altare venne restituito ai carmelitani e attualmente si trova a Verona nel monastero di S. Teresa del Bambin Gesù a Tombetta.

Il rev.mo P. Roberto di S. Teresa, Carmelitano Scalzo della Provincia Veneta, residente in Verona, coll'approvazione dei suoi Superiori e col pieno beneplacito del S. Padre, stabilì di cedere al nuovo tempio di S. Maria Liberatrice l'ideato monumento, che noi accettammo con riconoscenza.
Il gruppo marmoreo di Gesù Redentore dei fanciulli, nell'ordine morale, intellettuale e sociale, eseguito per commissione del sullodato Religioso dallo scultore Luca Arrighini di Pietrasanta, sorgerà maestoso sull'altare del lato destro della crociera in S. Maria Liberatrice conforme l'unito disegno. Eseguito il lavoro, non mancheremo d'intrattenerne nuovamente i lettori; ma intanto dal più profondo del cuore inviamo vivi ringraziamenti al zelantissimo Promotore, il quale concorre anche con lire tremila all'erezione dell'altare.
Un'acconcia epigrafe apposta al monumento ricorderà ai posteri il tenero e delicato maggio dell'infanzia a Gesù Redentore, e pregherà Gesù, per l'intercessione di S. Maria Liberatrice, a liberare tutti i bambini che risposero all'appello del buon Religioso da ogni male temporale ed eterno.

GENZANO, ITALIA

FUORI DAL… CONVENTO!

I novizi salesiani protagonisti a Genzano. Sono scesi in piazza dalle 18 alle 24 di sabato 17 maggio per incontrare i giovani e la gente. Non con preghiere e/o liturgie ma con una festa preparata per mesi, e colma degli ingredienti tipici di ogni saga paesana: volantinaggio, card di ingresso, complessi musicali, presentatori, stand gastronomici, lotteria (9000 biglietti venduti), stand delle attività e tanta musica (rock, pop, blues, soft, ecc.). Fiore all'occhiello della serata l'attore Flavio Insinna, che non ha bisogno di presentazione, il quale ha risposto alle domande del pubblico circa i suoi valori cristiani. Sono saliti sul palco anche i post/novizi, le novizie FMA che hanno partecipato con entusiasmo alla serata, alcune coppie di fidanzati, ecc. per offrire la loro testimonianza. Un'iniziativa da segnare nella cronaca della casa come attività pastorale fatta con strumenti e metodi da… III millennio.

FORLÌ, ITALIA

SALESIANI COOPERATORI

24 maggio festa di Maria Ausiliatrice. A Forlì hanno emesso la loro promessa di salesiani cooperatori sei giovani, che hanno confermato la loro disponibilità a testimoniare la propria fede con ogni possibile sollecitudine. La III famiglia fondata da Don Bosco continua a crescere e a dare frutti. Del resto mai come oggi è stata così urgente una presenza attiva e testimoniante di giovani laici impegnati sul versante della fede.

Anna Rita Delle Donne

ALICE E GLI ALTRI (15)

Divagazioni (mica tanto!) su una normalità non troppo frequente: la nascita di un bimbo.

Mamma Stefania è in ospedale. Il parto è imminente. "*Sei sicura che non vuoi andare a stare da zia? Non devi preoccuparti per me, sopravvivrò*", aveva detto scherzando Giulio ad Alice, preoccupata perché il papà sarebbe restato solo. "*Preferisco stare con te. Posso preparare la cena, e ci faremo compagnia. Così appena succede qualcosa lo saprò subito*". "*Ma ti avvertirei comunque!...*". "*Anche se fossero le tre di mattina? No, preferisco stare con te*", aveva chiuso Alice. Così la decisione era stata presa. La ragazza aveva davvero preparato la cena in quelle sere, anche se si trattava solo di scongelare i cibi che mamma Stefania aveva approntato prima di andare in ospedale. Le mancava la mamma, ma era stato divertente stare da sola con il papà, guardare insieme il telegiornale, commentare gli avvenimenti, parlare della loro giornata senza la mediazione di mamma. Avevano giocato a dama e guardato un film, come due persone adulte.

>> S'incontravano la sera in ospedale, durante l'orario di visita, per andare a coccolare la mamma che li guardava poi andare via assieme, con un senso di mancanza ma anche di tenerezza. "*Il dottore dice che manca pochissimo ormai. Non vedo l'ora*", aveva detto mamma Stefania quella sera. "*Nemmeno io, mamma...*", aveva detto Alice. "*E nemmeno io!*", aveva aggiunto papà Giulio. Quella terza sera Alice e il papà avevano cenato e poi si erano messi a guardare la televisione. Non avevano molta voglia di chiacchierare. Il nervosismo cominciava a farsi sentire. "*È strano pensare che tra qualche giorno in casa ci sarà una bimba tutta nuova*", aveva detto Alice. "*Già! Pensa quanto deve essere stato strano la prima volta!*". "*Dài, raccontamelo ancora una volta*", aveva supplicato Alice. "*Hai fatto un bello scherzo a tutti, ragazzina; sei nata con due settimane d'anticipo, così quando è successo non c'era nessuno, solo la mamma e la nonna*". "*Tu eri dovuto rientrare?*". "*Eh sì, le vacanze erano finite. Però il dottore ha detto che sarebbe stato meglio che mamma restasse a riposo. Rischiavi di nascere in viaggio, così lei è restata con la nonna. Alla fine sei nata così in fretta che quando sono riuscito ad arrivare vi ho trovate tutte e due felici e sorridenti*".

>> Lo squillo del telefono li aveva interrotti. Padre e figlia si erano guardati, un momento prima che Alice schizzasse a rispondere seguita da papà Giulio. "*Sì, certo, arriviamo subito*", aveva risposto Alice, poi... *Presto papà, era l'infermiera. Ha detto che mamma è in sala parto*". Nel giro di pochi minuti erano in macchina, immersi in un silenzio pieno di pensieri. Erano saliti al reparto maternità facendo i gradini due a due, troppo ansiosi per aspettare l'ascensore. L'infermiera li aveva accolti in corridoio con un sorriso raggiante. "*È una bellissima bambina. Le doglie sono durate pochissimo, non ho fatto in tempo ad avvisarvi prima. Stanno portando la piccola al*". "*Dov'è?*", avevano chiesto all'unisono. "*È quella*". Un'infermiera spingeva un lettino minuscolo coperto da un piccolo lenzuolo bianco. "*La possiamo vedere?*". "*La devono ancora lavare*". "*La prego, solo un istante!*", aveva insistito Alice. L'infermiera si era stretta nelle spalle e aveva fatto un cenno alla collega che si era fermata ad aspettarli. Alice e il papà si erano avvicinati e l'infermiera aveva alzato un poco il lenzuolo: era apparso un ciuffo di capelli neri, un musetto roseo e un nasino a punta. "*Oh mio Dio!*". Alice era raggiante, papà aveva gli occhi lucidi. □

Fabiana Di Bello

QUO VADIS EUROPA? (21)

Giovani scegliete la vita

di Silvano Stracca

"Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita" (Benedetto XVI).

Nessuno mostra di saper ascoltare e prendere sul serio i giovani più del Papa. Era avvenuto con Giovanni Paolo II in molteplici occasioni. Avviene ora con Benedetto XVI, e ogni volta il vescovo di Roma rivela una straordinaria capacità di dialogare con le nuove generazioni, senza scansare le parole nette. Mostrando che la fede ha a che vedere con le grandi questioni della vita, che la presenza del Signore può graffiare via le croste di un'esistenza dura, che la proposta evangelica deve essere forte e toccante, non può scivolare addosso alle persone senza turbare.

Papa Ratzinger offre degli insegnamenti rilevanti e pratici per cogliere ciò che è essenziale nell'impegno a favore dei giovani nella vecchia Europa. In udienze, discorsi, angelus, documenti, egli continua a spendere parole che risuonano con la forza della verità nel cuore dei ragazzi d'oggi. Affronta con risolutezza un certo senso di distacco che avvertono nei confronti della Chiesa. Sa che la gioventù si sente insidiata da molte parti. Sono molti i falsi profeti, molti i venditori di illusioni. Troppi gli insinuatori di false verità e di ignobili ideali. Non è facile dunque per i giovani trovare lo spazio e il coraggio per essere testimoni.

Scattolon

L'Europa unita...

Che fare allora? Come comportarsi? Vale effettivamente la pena di continuare a scommettere la propria vita su Cristo? La vita, la famiglia, l'amore, la gioia, la giustizia, il rispetto delle opinioni altrui, la libertà, la preghiera, la carità sono ancora valori da difendere? Quante volte il Papa si è sentito porre simili interrogativi nei suoi incontri con le nuove leve da Roma a Colonia, da Loreto a Sao Paulo, a Sydney! Egli non ignora certo quanto sia "difficile" per un giovane, specie in Europa e in Occidente, "vivere da cristiano". Il contesto culturale, il contesto mediatico, infatti, offre tutt'altro che la strada verso Cristo.

M. Grigolato

Nessuno mostra di saper ascoltare e prendere sul serio i giovani più del Papa. Scommettere sui giovani è stata una peculiarità di papa Wojtyła oggi fatta sua da papa Ratzinger.

TROVIAMO OGNI GIORNO LA VERITÀ

"Sembra proprio impossibile", riconosce Benedetto XVI, "vedere Cristo centro della vita. Tuttavia mi sembra anche che molti sentano sempre di più l'insufficienza di questo stile di vita che alla fine lascia vuoti". La sincerità è fondamentale. I giovani devono sentire

Dovunque il Pontefice dà appuntamento ai giovani, essi accorrono, come facevano con il papa polacco e l'attendono...

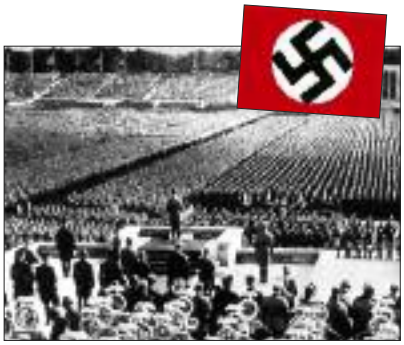
che "non diciamo parole non vissute da noi stessi, ma parliamo perché abbiamo trovato e cerchiamo di trovare ogni giorno di nuovo la Verità come verità per la mia vita. Solo se siamo in questo cammino, se cerchiamo di assimilare la nostra vita a quella del Signore, allora anche le parole possono essere credibili e possono avere una logica visibile e convincente. Questa è la grande regola per tutta la vita cristiana: scegli la vita. Hai davanti a te morte e vita: scegli la vita".

Resta però la questione di come trovare la vita, di come sceglierla. "Le offerte che normalmente vengono fatte", sottolinea il pontefice, "le conosciamo: andare in discoteca, prendere tutto quanto è possibile, considerare la libertà come il fare tutto quello che si vuole. Ma sappiamo invece che questa è una strada di menzogna, perché alla fine non si trova la vita, ma si trova solamente l'abisso del niente. Scegli la vita: solo così il nostro orizzonte è sufficientemente largo, e solo così siamo alla fonte della vita, che è più forte della morte, di tutte le minacce di morte. Quindi la scelta fondamentale è: scegli Dio". L'ulteriore passo per un giovane è come trovare Dio. "Qui arriviamo al Vangelo", afferma Benedetto XVI; "Dio non è ignoto, un'ipotesi forse del primo inizio del cosmo. Dio ha carne ed ossa. È uno di noi. Lo conosciamo con il suo volto, con il suo nome. È Gesù Cristo che ci parla nel Vangelo. È uomo e Dio. Ed essendo Dio, ha scelto l'uomo per rendere a noi possibile la scelta di Dio. Bisogna entrare nell'amicizia di Gesù per camminare con lui. Quest'amicizia non è un'amicizia con una persona ideale, con qualcuno che appartiene al passato o che sta lontano, alla destra di Dio. Egli è presente nel suo corpo, che è un corpo in carne e ossa che è la Chiesa".

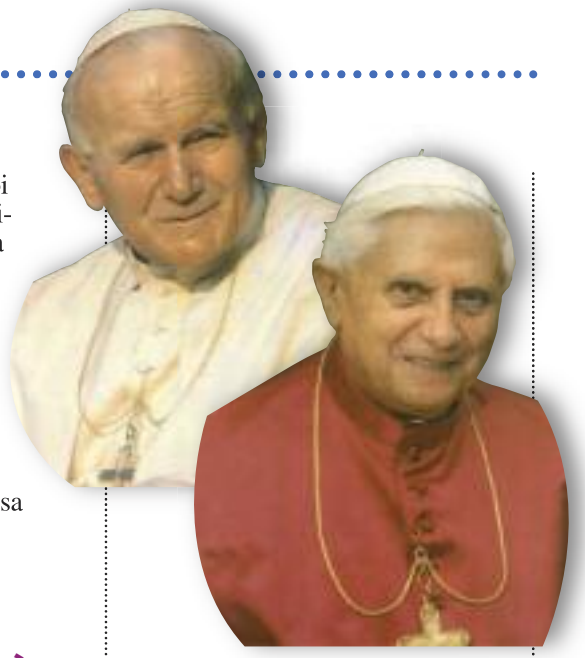
IL POTERE DEL MALE RIMANE MA NON TRIONFERÀ

Nel suo dialogo con i giovani, Papa Ratzinger non esita ad attingere ai ricordi personali. Per esempio, sul problema del male. "I miei anni da *teenager* – rammenta – sono stati rovinati da un regime infausto che pensava di possedere tutte le risposte; il suo influsso crebbe – penetrando nelle scuole e negli organismi civili come anche nella politica e addirittura nella religione – prima di essere riconosciuto per quel mostro che era. Esso mise Dio al bando, e così diventò inaccessibile per tutto ciò che era vero e buono… Ringraziamo Dio perché oggi siamo in grado di godere le libertà che sono emerse. Tuttavia, il potere distruttivo del male rimane, ma non trionferà mai".

Più volte, parlando a ragazzi e ragazze della nuova Europa, Benedetto XVI elogia la libertà. "Avete notato", chiede però, "quanto spesso la rivendicazione della libertà viene fatta senza mai fare riferimento alla verità della persona umana? C'è chi oggi asserisce che il rispetto della libertà del singolo renda ingiusto cercare la verità, compresa la verità su che cosa sia il bene. In alcuni ambienti il parlare di verità viene considerato fonte di discussioni o di divisioni, quindi da riservarsi alla sfera privata. E al posto della verità – o meglio, della sua assenza – si è diffusa l'idea che, dando valore indiscriminatamente a tutto, si assicura la libertà e si libera la coscienza. È ciò che chiamiamo relativismo".



I miei anni da *teenager* – dice il Papa ai giovani – sono stati rovinati da un regime infausto che pensava di possedere tutte le risposte.



Soprattutto gli ultimi due papi, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno mostrato di avere un grande amore e una grande fiducia nei giovani.

Ma, si domanda il Pontefice, che scopo ha una "libertà" che, ignorando la verità, "insegue ciò che è falso o ingiusto? A quanti giovani è stata offerta una mano che, nel nome della libertà o dell'esperienza, li ha guidati all'assuefazione agli stupefacenti, alla confusione morale e intellettuale, alla violenza, alla perdita del rispetto per se stessi, anzi alla disperazione e al suicidio? La verità non è un'imposizione né un insieme di regole. È la scoperta di Uno che non tradisce mai, del quale possiamo fidarci sempre. È una persona: Gesù Cristo. È questa la ragione per cui l'autentica libertà non è una scelta di "disimpegno" ma "di impegno per" gli altri. □

UNA SECONDA VITA O UN'OCCASIONE PERDUTA?

di Antonio Giannasca

La rete/web è un oggetto pressoché misterioso per i nonni, è una novità per genitori ed educatori, ma è la piazza dei giochi e degli incontri per i figli… Lì si trova di tutto e non tutto fila liscio. Come la mettiamo con l'educazione? Prendiamo ad esempio Second Life, un'opportunità che potrebbe avere sviluppi imprevedibili…

Your World your Imagination. Sembra uno slogan delle pubblicità di Microsoft di qualche anno fa e invece è una delle tante frasi a effetto che descrivono la "realta" (…) di ***Second Life***. Sull'onda di questi slogan un "mondo virtuale" sta affascinando milioni di utenti della rete in tutto il mondo. Un mondo virtuale dove ognuno può creare tutto ciò che vuole, dall'abbigliamento che indossa alla sua casa dei sogni! Un mondo virtuale dove ci sono attività lecite e illecite: e così c'è la prostituzione, c'è la possibilità di fare sesso virtuale tramite il proprio *avatar*[1] (il personaggio che uno si sceglie, in pratica la "proiezione di se stesso"), la vendita di droga, di armi ecc. E ovviamente ci sono anche i *cyber sceriffi* e i *cyber missionari*, a caccia i primi dei *cyber* delinquenti e i secondi delle *cyber*-pecorelle smarrite. Come vedete è uno scenario per certi versi affascinante e per altri inquietante. Può essere visto sotto la lente del disagio giovanile, oppure di una nuova epopea digitale di "*cyber* pionieri" alla scoperta di nuovi mondi senza regole come era il *far west* dell'epopea americana, oppure di un nuovo modo di attrarre i clienti da parte di aziende proiettate nel business del web 2.0 Ma è solo questo? O c'è dell'altro?

VIDEOGIOCO SÌ O NO?

Sgombriamo il campo dalle ambiguità: *Second Life* **www.secondlife.com** non è un video-gioco, ma viene definito un "metamondo tridimensionale virtuale fruibile *on-line*, immaginato e creato dai suoi residenti"[2]. Collegandoti al sito e scaricando un apposito *software* puoi navigare in un ambiente tridimensionale e "socializzare" con gli altri

utenti di *Second Life*. È quello che viene anche chiamato un "*metaverso*"[3], (*metaphisic universe*) dove non ci sono regole se non quelle di poter esprimere in libertà una seconda esistenza. Un videogioco presuppone una storia, un inizio e una fine del gioco; *Second Life*, **SL** (così lo chiameremo per brevità) invece non ha meccanismi di gioco o regole, è un gioco di sola relazione, senza uno scopo apparente, senza un obiettivo da raggiungere o una missione da compiere. In SL la trama è la tua seconda vita che scorre.

CARATTERISTICHE

Ma che cosa significa socializzare? Vuol dire che puoi conversare (*chattare*) con un altro *avatar* vicino a te "virtualmente" ma che magari sta giocando da Salt Lake City, ma anche intraprendere attività di socializzazione o economiche che normalmente si fanno nella vita reale. Per esempio puoi acquistare una tua "isola" e "crearti" uno spazio dove esporre te stesso e i tuoi prodotti, a scopo pubblicitario o commerciale. Gli scambi di merce o di servizi possono essere fatti in moneta locale (*Linden Dollars*, L$) e poi i profitti convertiti in dollari reali, tramite carta di credito. Il cambio (febbraio 2008) oscilla tra 265 L$ e 280 L$ per un dollaro USA. Secondo fonti della banca Hsbc[4], i residenti attivi spendono in SL in media tra i 50 e i 60 dollari la settimana. Attualmente (secondo statistiche aggiornate ad aprile 2008), partecipano alla creazione del mondo di SL oltre 450 000 utenti attivi di tutto il pianeta. Gli utenti registrati (residenti) sono circa 13 milioni, il che comprende anche gli utenti inattivi, doppi o creati e mai utilizzati. L'iscrizione è gratuita, anche se è obbligatorio essere maggiorenni. Creare o vendere oggetti è anche gratuito, mentre per possedere del terreno bisogna essere registrati come utenti "premium" (il costo parte da $ 9,95 mensili). Possedere del terreno permette di avere una presenza stabile in SL per la tua casa, il tuo *business* o qualsiasi opera hai creato. Anche se non sei *on line,* i tuoi amici o clienti si possono fermare per lasciarti solo un messaggio, o per visionare e acquistare i tuoi prodotti. **Una sorta di "seconda casa" o di punto espositivo virtuale**, dipende da che punto la vogliamo guardare.

CREARE?

Ma che cosa vuol dire "creare"? Significa soprattutto realizzare modelli tridimensionali (più o meno raffinati) da utilizzare per costruirsi il proprio spazio, la propria casa, i propri oggetti, o per creare ricostruzioni virtuali di ambienti per il video, e poi scambiare o vendere questi oggetti. Molti dei partecipanti alla vita di SL sono programmatori esperti in queste discipline, quindi possono realizzare e vendere degli oggetti più *performanti*, ma non è strettamente necessario esserlo: costruire è facile, usando gli strumenti forniti dal gioco stesso, e si può ricorrere facilmente ad aiuti di natura *software* e video-manuali che ti spiegano come fare in modo semplice (**http://secondlife.com/showcase/sub_page.php?blog_category=6**). Qualcuno di questi ha guadagnato grandi somme di (vero) denaro, vendendo i codici (i *sorgenti*) dei propri oggetti creati per essere utilizzati dentro il mondo virtuale. Ma arricchirsi su SL è faccenda difficile e per pochi. Secondo le stesse statistiche pubblicate dal sito, decine di migliaia di residenti hanno un flusso di *Linden dollar* positivo, ma nella maggior parte dei casi si tratta dell'equivalente di pochi dollari. Citando **www.repubblica.it** "i Paperoni"[5], cioè con un flusso positivo per più di 5000 dollari, alla fine sono poco più di un centinaio. Senza considerare quelli che poveri lo sono diventati davvero: la scorsa estate, il fallimento della banca virtuale su SL *Ginko Financial* ha fatto svanire nel nulla i 200 milioni di *linden dollar* (circa 750 mila dollari reali) dei suoi clienti-*avatar*"[6]. Nonostante ciò, grandi aziende come la Coca-Cola, la Nike o la Sun Microsystems hanno acquistato isole in *Second Life* anche se si dice che le stiano dismettendo perché forse si sono accorti che non è poi quel *business* che avevano immaginato.

(*continua*)

[1] L'***avatar*** è l'immagine scelta per rappresentare se stessi in SL. La parola è originaria della tradizione induista, nella quale ha il significato di incarnazione, di assunzione di un corpo fisico da parte di un dio: per traslazione metaforica, nel gergo di Internet s'intende che una persona reale che scelga di mostrarsi agli altri, lo faccia attraverso una propria rappresentazione, un'incarnazione: un *avatar* appunto. Tale immagine, che può variare per tema e grandezza (di solito stabilite preventivamente dai regolamenti delle *community*), può raffigurare un personaggio di fantasia (ad es. un cartone animato, un fumetto), della realtà (ad es. il proprio cantante o attore preferito, o anche la propria immagine), o anche temi più vari, come vignette comiche, testi e altro. Il luogo di maggiore utilizzo degli *avatar* sono i forum, i programmi di scambio immediato di messaggi (*instant messaging*) e i giochi di ruolo *on-line* dove è d'uso crearsi un *alter ego*.

[2] Definizione presente sulla *Home Page* del sito web **www.secondlife.com**.

[3] Dal romanzo *Snow Crash* di Neal Stephenson, *Spectra* 1992.

[4] HSBC Holdings plc è uno dei più grandi gruppi bancari del mondo, terza banca del pianeta. È il primo istituto di credito europeo per capitalizzazione con 157,2 miliardi di euro. Ha sede nella HSBC Tower nei Docklands di Londra.

[5] Il primo milionario della storia di *Second Life* è una donna, Anshe Chung (nome virtuale Ailin Graef), conosciuta da tutti come il Rockfeller di *Second Life*: con un investimento iniziale di soli 9,95 dollari ha acquistato oltre 400 lotti di terra rivendendoli tra i 1200 e i 1600 dollari (reali) l'uno.

[6] Da **www.repubblica.it** *Tecnologia e Scienza, Second Life cancella le banche. Finisce l'era dei super-interessi* (10 gen. 2008 – **http://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/scienza_e_tecnologia/second-life-news/banche-al-bando/banche-al-bando.html**).

BOLZANO, ITALIA

CONCORSO "GIOVANI RICERCATORI CERCANSI"

Cinque giovani tra i 16 e 20 anni, alunni del Liceo Scientifico *Rainerum* dei salesiani, hanno realizzato il progetto "*Cicero*" – così opportunamente l'hanno chiamato – per assistere e guidare il turista in visita al centro storico di Bolzano. I ragazzi hanno progettato e realizzato uno strumento di comunicazione per trasmettere informazioni e uno strumento pratico per girare la città. Il primo è un carrello cingolato, una macchina intelligente, che funge da guida turistica robotica e, grazie alle sue telecamere, è autonomo. Il secondo è il *Segway*, una specie di monopattino robotizzato che funge da mezzo di locomozione per condurre il visitatore lungo le strade del centro cittadino. È tecnologicamente perfetto: si mantiene sempre sul marciapiede, individua i semafori e le strisce pedonali, interpreta i comandi vocali, fornisce informazioni sui monumenti e… ti porta perfino al bar! *Stefano Chinaglia*, *Sebastian Cincelli*, *Maurizio Giaffredo* e *Patrick Harasser* guidati da *Francesco Randi* hanno vinto il primo premio con questa loro invenzione, nel concorso bandito dall'EURAC di Bolzano in collaborazione con l'Università di Innsbruck. Il 5° posto è andato a *Cristina Doliana*, *Lucia Berti*, *Luca Dellantonio* e *Federico Suffritti*, sempre coordinati dal Randi e supervisionati dai proff Stefano Monfalcon e Maddalena Angeli. Questa seconda *équipe* ha inventato dei modelli per simulare i meccanismi con cui si trasmette il segnale nel sistema nervoso attraverso le sinapsi. Bravi, ragazzi!

ANCONA, ITALIA

L'OROLOGIO DI BOCELLI

Il 23 maggio ad Ancora il famoso cantante Andrea Bocelli è stato derubato del suo orologio speciale per non vedenti, mentre al Teatro delle Muse teneva un concerto di beneficenza a favore dei bambini di Haiti. Il cantante, accortosi del furto, ha diramato un comunicato per poterlo riavere... Il giorno dopo l'orologio è stato ritrovato in una cassetta nella chiesa della Sacra Famiglia dei salesiani di Ancona e restituito al cantante. (Foto: un sacerdote salesiano indica il luogo del ritrovamento): un ladro che si pente è sempre un avvenimento.

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. Sono stati frequenti e approfonditi gli interventi del Pontefice su quella che egli ha definito "emergenza educativa". Papa Ratzinger continua a invitare sacerdoti e vescovi a rispondere alle attuali sfide educative, a trovare risposte efficaci alle questioni dell'educazione delle nuove generazioni. In un altro intervento il Papa ha ribadito che l'educazione è la base dello sviluppo.

CITTÀ DEL VATICANO. Continuano i colloqui tra la Santa Sede e Israele. L'ultimo, a fine maggio, ha registrato – secondo il comunicato congiunto – importanti passi avanti. Sono in ballo, in effetti, vari gravi problemi, come le proprietà della Chiesa espropriate, il riconoscimento civile della personalità giuridica della Chiesa (*Legal Personality Agreement*) approvato ma non ancora trasformato in legge, ecc.

CITTÀ DEL VATICANO. L'Annuario Statistico della Chiesa Cattolica pubblica che la presenza cattolica nel mondo è attestata sul 17,3% della popolazione totale. Tuttavia in Europa la crescita dei fedeli dall'inizio del millennio è stata inferiore all'1%, mentre nelle Americhe l'aumento ha toccato l'8,4%; in Asia la percentuale è rimasta stabile rispetto alla crescita della popolazione: in Africa i fedeli sono passati dai 130 dell'anno 2000 a 158 milioni del 2007. Il numero dei sacerdoti è aumentato complessivamente di oltre 2000 unità (0,51%) ma è diminuito in Europa del 5,75%. Le suore in Asia hanno avuto un incremento del 12,78%, in Africa del 15,45% ma sono fortemente diminuite in Europa e in America.

zoom

a cura del direttore

SINNAI, ITALIA
Il santo dei giovani, il sempre simpatico Domenico Savio, conquista la venerazione di giovani e famiglie anche al di fuori dell'ambito salesiano. La sua festa a Sinnai, grosso borgo di quasi 15mila abitanti in provincia di Cagliari ha mobilitato la parrocchia di S. Isidoro, attraverso l'attivo gruppo "Amici di Don Bosco" che ha organizzato il tutto per rendere omaggio al miglior frutto dell'educazione impartita dallo stesso Don Bosco.

FOGGIA, ITALIA
La dinamica parrocchia salesiana del Sacro Cuore, per la festa del "Patrono", venerdì 30 maggio, ha organizzato l'annuale "*Festainsieme*", nutrita di tutti quegli ingredienti che spingono i parrocchiani a fraternizzare nella gioia e in sintonia. Fiore all'occhiello di questa edizione sono state la sfilata e l'esposizione delle moto d'epoca che ha riscosso un successo oltre le previsioni. Interessante e attraente anche la rassegna canora dedicata ai bambini.

RONDONOPOLIS, MATO GROSSO
La festa della mamma si celebra in tutto il mondo. Oggi in alcune parti è un po' snobbata, ma in altre è sentitissima. A Rondonopolis, una microregione dello Stato del Mato Grosso, presso la parrocchia salesiana di S.ta Terezinha, dedicano alle mamme un'intera giornata di festeggiamenti con riunioni e una solenne liturgia al mattino (cfr. foto) e giochi, gare, musica, canti, parole di saluto al pomeriggio, nel più perfetto stile salesiano.

LANZO TORINESE, ITALIA
Le annuali riunioni degli exallievi salesiani continuano in tutto il mondo, non tanto e non solo per celebrare un passato che è rimasto fortemente impresso nel vissuto degli ex, quanto piuttosto per continuare una tradizione, rinsaldare amicizie, ricaricare l'ottimismo e la speranza, riprendere vigore per l'"apostolato" familiare e una testimonianza attiva sul posto di lavoro, rinverdire i colori perenni assorbiti alla scuola di Don Bosco. Nella foto il raduno exallievi di Lanzo Torinese.

GERUSALEMME, ISRAELE
Gerusalemme è uno snodo religioso, come si sa, e nella Città Santa spesso *troupe* cinematografiche girano film o documentari che riguardano le Religioni del Libro. Il 29 aprile ultimo scorso, nove salesiani, studenti presso l'Istituto Teologico Internazionale di Ratisbonne e provenienti da India e Sri Lanka, hanno partecipato come comparse a un film/documentario sulla coesistenza a Gerusalemme di cristianesimo, ebraismo, islam.

ROMA, ITALIA
Su 52 progetti presentati dal SCS (Servizio Civile Salesiani) 51 sono stati approvati dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile, cioè il 98%, riguardanti attività nel settore educativo e culturale (scuole, case famiglia, oratori, centri professionali...). Per tali compiti i salesiani hanno richiesto 1100 volontari con posti disponibili in tutto il territorio nazionale.
<**scestero@federazionescs.org**>

L'ITER DI UN ABORIGENO

di Giancarlo Manieri

Santi non si nasce. Ciascuno per diventare un capolavoro deve lavorare su se stesso con coraggio e tenacia, a volte fino alla caparbietà. Un santo è prima di ogni altra cosa un uomo maturo a livello umano cui si aggiunge la maturità spirituale e/o apostolica. Ceferino è nato mapuche, ed è diventato santo.

Da non molto tempo i mapuche si erano adattati alla vita della pianura piegando l'antica cultura dei padri "araucani" alle nuove condizioni pampeane: il *toldo* come casa mobile, il *quillango* (mantello di pelle di guanaco) come vestito, le *boleadora* come arma... Scrive lo storico Riccardo Noceti che, per resistere alle contraddizioni della pampa patagonica, occorrono uomini ben formati (*enteros*), capaci di lottare e soffrire, abili nel costruire e sognare, preparati a resistere ed avanzare, a rimboccarsi le maniche e lavorare "insieme". È fuor di dubbio che Ceferino abbia appreso l'arte di vivere le contraddizioni della sua terra. Dovette imparare da subito a lottare per sopravvivere, a soffrire per resistere alle avversità, a darsi da fare per crescere, poiché non poteva sperare di "essere cresciuto" da maestri o pedagoghi appositamente preparati. Nella pampa unici maestri erano gli anziani con i loro racconti. Quando si è in condizioni difficili, l'auto-educazione è quasi automatica.

Una grande insegna accoglie i visitatori a Chimpay, culla di Ceferino.

Il battesimo di Ceferino avvenuto a Chimpay il 24 dicembre 1888, officiato dal salesiano don Domenico Milanesio.

LA NASCITA DI CEFERINO

Nacque, il figlio del *cacique*, a Chimpay, tre leghe di terreno dove la sconfitta aveva confinato la sua tribù o, più precisamente la sua numerosa famiglia, formata dal *lonco*, il *cacique* Manuel, dalle sue mogli (pare ne abbia sposate quattordici, ma questo era uno dei segni e dei privilegi del comando), dai suoi figli (ne ha avuti 36!) con le loro rispettive famiglie... Si faceva presto a formare un clan, anzi addirittura una tribù, bene organizzata e coesa, proprio perché tutti i membri appartenevano allo stesso ceppo familiare. Ceferino nacque in un periodo non facile per la sua gente, tanto che il cacicco, diventato "*coronel*" dell'esercito argentino e perciò fruitore di un discreto stipendio, si vedeva costretto a distribuire il soldo statale tra la sua gente: pochi dollari a testa, ma bastavano almeno per calmare la fame. La miseria si era velocemente impadronita di un popolo che non praticava l'agricoltura, non possedeva molto bestiame e il territorio assegnatogli dai vincitori era del tutto insufficiente (3 leghe corrispondono a non più di una quindicina di km, per di più di terre steppose) e senza possibilità di sviluppo.

Era il 26 agosto 1886, quando in un *toldo* dell'accampamento vide la luce un altro dei già numerosi figli di Manuel che allora aveva – si badi bene – 75 anni, mentre l'ultima moglie, mamma del neonato, Rosaria Burgos, ne contava 29! Durante tutta l'infanzia chiamarono il bimbo con il nome o soprannome di Morales... Fu l'infa-

Chimpay: il santuario dedicato a Ceferino e costruito ben prima che egli fosse dichiarato beato (in restauro per la beatificazione).

L'imponente processione annuale al santuario di Ceferino.

ticabile missionario salesiano don Domingo Milanesio che nel 1888, vigilia di Natale, lo battezzò chiamandolo Ceferino, in onore del santo del giorno della sua nascita, e lo registrò nel libro dei battesimi della parrocchia di Carmen de Patagones. Una curiosità: in quel registro alla voce "Religione", riferita a suo padre, è scritto "*india*". Un falso – certo non voluto – perché Manuel aveva ricevuto il battesimo a 43 anni a Paraná. Il 12 febbraio del 1900 il *cacique* si sposò finalmente in chiesa a Gral Roca, non però con la mamma di Ceferino, ma con *doña Ignacia Rañil*, e riconobbe come legittimi 12 dei suoi figli, tra cui Ceferino. Il bimbo crebbe per una decina di anni a Chimpay, il territorio assegnato al suo clan. Nel 1896 tutta la tribù dovette sloggiare, sfrattata perché quella terra era stata assegnata al *coronel* (colonnello) Guerrico già dal 1885. Il Governo in qualche modo aveva giocato Namuncurá, che fu costretto a trasferirsi nella valle di San Ignacio presso il fiume Aluminé, un posto più grande di Chimpay, ma certamente meno fertile e ombroso.

L'INFANZIA DI UN MAPUCHE

L'infanzia di Ceferino passò come quella di qualsiasi fanciullo mapuche, ma era singolarmente generoso e obbediente. Pascolava capretti e pecore, si avventurava anche lontano a raccogliere legna, senza che nessuno glielo chiedesse, che poi portava alla mamma. Spesso, s'alzava presto la mattina, prima degli altri fratelli, e si allontanava per raccogliere qualche fascina di legna che andava a vendere. Con il ricavato comprava del cibo. E *doña* Rosaria rimaneva sconcertata da questo figlio che ancora bambino ragionava e agiva come un adulto. In effetti, intuendo la grande difficoltà del suo popolo, un giorno con le lacrime agli occhi il ragazzo sbottò davanti al cacicco: "Padre, tutto questo non può continuare così. Vorrei studiare per diventare utile alla mia gente". Aveva solo 11 anni.

Ancora fanciullo (secondo alcuni aveva due anni, secondo altri anche meno), vispo e intraprendente com'era, s'allontanò dalla mamma e cadde in un braccio del Rio Negro rischiando di morire affogato, catturato dal vortice di una forte corrente. Si salvò quasi per miracolo, ripescato da suo padre sulla sponda del fiume dove la corrente l'aveva trascinato. Dai suoi il fatto fu sempre ritenuto un miracolo. Oltre all'aiuto in casa, il bambino imparò a pescare, a cacciare, a lanciare le boleadora, a superare gli ostacoli che una terra inclemente proponeva ogni giorno.

La mamma di Ceferino a 27 anni, due anni prima che si sposasse con Manuel Namuncurá.

AL PIO IX

Il piccolo mapuche, dunque, si era convinto che ci voleva ben altro per rialzare le disastrate sorti dei Namuncurá, il che, come dicemmo, lo spinse a chiedere di essere portato a Buenos Aires per studiare. Aveva capito che la cultura era l'arma migliore per dare una mano alla sua gente. Dovette apparire quasi un prodigio sia a suo padre sia a sua madre questo aprirsi del figlio alla cultura *huinca* che sapeva bene essere la responsabile delle disgrazie e dell'arretratezza del suo popolo. Così, appena undicenne, Ceferino partì con papà Manuel – 86 anni ben portati – alla volta della capitale, dove il *cacique* contava molti amici tra i militari e pensava di poter inserire il figlio in una scuola di prestigio. Anche lui voleva che il suo ragazzo incorporasse gli elementi più validi della cultura dei bianchi, senza rinunciare a valori indigeni. A Buenos Aires il vecchio *coronel* si presentò all'amico generale Campos e riuscì a ottenere una borsa di studio per suo figlio. Ciò gli permise di iscriverlo presso le scuole della Marina. Non fu una scelta felice. Ceferino proprio non riusciva a sopportare quella disciplina e quei superiori. Così il 20 settembre 1897 il ragazzetto indigeno entrò nel collegio salesiano Pio IX di Almagro. Cominciava una nuova esperienza e la parte più significativa della sua breve vita.

(*Servizio fotografico dell'autore*)

SISTEMA PREVENTIVO & DIRITTI UMANI

Il frutto della **Strenna** 2008:

UN CONGRESSO MONDIALE

di don Ferdinando Colombo
Animatore Missionario e Vice Presidente VIS

La Congregazione Salesiana sta preparando un congresso mondiale su «Sistema Preventivo e Diritti umani» che si svolgerà a Roma dal 2 al 6 gennaio 2009.

È lo stesso superiore generale che l'ha fortemente voluto. Dopo che in sei anni ha visitato tutte le opere salesiane in tutto il mondo, ha delineato con molta chiarezza il quadro di riferimento: «Grave è la situazione in cui si trovano tanti giovani in tante parti del mondo: giovani a rischio ed emarginati. Sono davvero troppi. Sono un grido inascoltato. Sono un peso sulla coscienza della società che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo. I salesiani hanno lanciato un appello rivolto a tutti quelli che hanno responsabilità nei confronti dei giovani: prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo. Questo è anche il mio appello come successore di Don Bosco».

Attorno al tema dell'educazione meravigliosamente sintetizzato nella Strenna che lo stesso Rettore Maggiore invia annualmente a tutta la Famiglia Salesiana sono state mobilitate almeno 40 mila persone tra salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, gruppi della FS, e decine di migliaia di educatori che collaborano con loro in 134 Paesi. Don Pascual Chávez ha indicato autorevolmente la qualità educativa a cui tendere in questo anno e implicitamente ha tracciato le linee di preparazione, gli obiettivi e anche la metodologia del Congresso: «**Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti**».

Poche istituzioni possono vantare una così profonda conoscenza della situazione giovanile come quella che può avere un'agenzia di educatori che, condividendo lo stesso carisma, la stessa scelta antropologica, sono distribuiti in tutti i continenti e soprattutto nei Paesi dove il numero dei giovani che hanno meno di 20 anni supera la metà della popolazione. Paesi poveri economicamente, ma ricchi di futuro se sapranno far leva sulla loro più grande ricchezza: i giovani.

AL VIS è stato dato il compito di organizzare il congresso perché già affianca il lavoro educativo dei salesiani nella promozione e difesa dei diritti umani del minore. Oggi il VIS è un'agenzia educativa di riferimento in Italia e lavora in rete con altre ONG per portare l'attenzione ai diritti dei bambini e degli adolescenti anche in sedi internazionali importanti. Sul tema dei diritti umani ha editato nella collana "Cittadini del mondo" il volume "La globalizzazione dal volto umano: i diritti umani la nuova sfida della cooperazione allo sviluppo", a cura di Carola Carazzone.

IL CONGRESSO MONDIALE

Il congresso non sarà un evento sporadico a sé stante ma il risultato di un percorso partecipativo già iniziato nel corso del 2008, teso a coinvolgere salesiani e laici del mondo intero nella formazione, riflessione e approfondimento su questo tema capace di innescare un successivo effetto moltiplicatore a livello locale. Vuole offrire agli educatori un'opportunità di riflessione e approfondimento sul valore educativo e programmatico della promozione e protezione dei diritti umani come uno degli strumenti di attualizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco. Ri/valorizzare la nostra identità di educatori ma anche di evangelizzatori, promuovendo la dimensione spirituale della persona come forza ispiratrice dei diritti umani. Ne è responsabile don Fabio Attard, nuovo consigliere generale del dicastero della Pastorale Giovanile della congregazione salesiana; la preparazione e il cammino previo di formazione è seguito da un comitato scientifico; si sta eseguendo la mappatura delle persone, delle esperienze, dei centri studi, delle pubblicazioni già presenti in tutte le nazioni; per mezzo della piattaforma **www.donbosco-humanrights.org** su Internet sarà possibile mettere in rete tutte queste persone e socializzare le loro pubblicazioni, i rapporti, le buone prassi educative. La celebrazione del congresso dovrebbe essere centrata sull'esame serio di queste *buone prassi* per poterle rilanciare al mondo intero come strada percorribile per un'educazione che prepari il cittadino del mondo nuovo: una cittadinanza mondiale, attiva, responsabile, radicata in un'antropologia di comunione e ispirata da valori trascendenti.

PROMUOVENDO I LORO DIRITTI

I diritti umani non sono un catalogo fisso e immutabile dei diritti elencati nelle norme, ma un progetto politico, come scrive **Antonio Papisca** (Professore all'Università di Padova), "*il nucleo duro di un più ampio sapere a vocazione interdisciplinare. Il sapere che, partendo dal valore assoluto della dignità umana, induce a ricomporre i saperi particolari e ad armonizzare le differenti culture nel rispetto della loro originalità. Un sapere che fa la pace, un sapere di pace, utile, soprattutto in questa difficile fase della storia mondiale, a trasformare in dialogo interculturale le conflittualità che accompagnano i processi di multi-culturalizzazione*". L'educazione ai diritti umani è educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute sia dai giornali sia dai media, è un'educazione che deve diventare permanente e quotidiana.

Su questi fondamenti, la **metodologia** da utilizzare deve comprendere almeno tre dimensioni: una dimensione cognitiva (conoscere, pensare criticamente, concettualizzare, giudicare), Don Bosco direbbe "***ragione***"; una dimensione affettiva (provare, fare esperienza, empatia), Don Bosco direbbe "***amorevolezza***"; una dimensione volitiva comportamentale attiva, eticamente motivata (compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati), Don Bosco direbbe "***religione***". Il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un impegno forte, individuale e sociale, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo, per farci promotori di sviluppo umano ed educare a una cultura dei diritti umani, della dignità della vita umana. I diritti umani sono un mezzo per lo sviluppo umano, l'educazione ai diritti umani è strumentale al raggiungimento dello sviluppo umano personale e collettivo e quindi di un mondo più equo, giusto e salubre. Ciascuno di noi, chiunque di noi, proprio perché educatore e proprio perché sceglie la visione antropologica cristiana che ha ispirato Don Bosco, può diventare un difensore / promotore / attivista di diritti umani.

PER CONCLUDERE

Se l'accento del discorso è sulle motivazioni interiori necessarie all'educatore allora il Sistema Preventivo diventa una "spiritualità". Se l'accento è posto sulle tre colonne *ragione*, *religione*, *amorevolezza*, allora esso diventa un impegno ascetico, un quadro di valori e un progetto di vita. Se l'accento è sul rapporto dell'educatore con l'educando, il Sistema Preventivo è l'applicazione concreta dei diritti umani dei minori. Se l'accento è sul progetto di vita che deve maturare nel cuore dell'educando, allora il Sistema Preventivo è evangelizzazione perché mira a formare l'onesto cittadino e il buon cristiano, per dirla con la *Christifideles Laici*, *vivere il vangelo servendo l'uomo e la società.* In definitiva il sistema di Don Bosco trasforma sia l'educatore sia l'educando in un protagonista cosciente, responsabile del dovere di difendere e promuovere i diritti umani, per lo sviluppo umano personale e del mondo intero. Il nuovo nome della pace è l'educazione alla difesa e alla promozione dei diritti umani. Per saperne di più: **www.donbosco-humanrights.org**. □

Lettera ai Giovani

Lettera "moderatamente" provocatoria ai giovani... a partire dalla realtà dei fatti

DAVO FASTIDIO

Elogio della sincerità

Carissimo

È una mazzata. Fino a ieri dirigente. Oggi non più. Una banconota come buona uscita, un ventaglio di elogi, e una pugnalata: "L'agenzia chiude". Davanti a me un tunnel in cui mai prima d'ora sono entrato.
Un mix di falsità, gelosie, cattiverie. Hanno portato la morte dentro di me.
Do fastidio. Questa è la verità. Sono sincero. Questo è il fastidio.
Quello che segue è gossip. Quello che ho vissuto è mobbing. Quello che vivo dimmelo tu.

Ti conosco, condivido, soffro in te. Quello che sento di dirti è il segno di una viva amicizia.
Non ti hanno detto la verità.
Preferisco una persona sincera ad una subdola o diplomatica che invece di dire non dice. Il giro di parole ha vita breve, la sincerità dura una vita.
Arrendersi, alzare bandiera bianca è la cosa giusta da fare. Non è dare partita vinta.
Puoi ricominciare da un'altra parte il secondo tempo di una partita che ti donerà una seconda giovinezza. La sincerità è sottovalutata, nei tuoi confronti, in disuso.
Se potessi dare un consiglio in tre parole direi "Viva la sincerità".
Se potessi aggiungere altre tre parole direi: "Sempre con tutti".

Perché, perché, perché?
Perché non viene detta la verità allo stato puro?
La verità può far male, ma genera sempre vita.
È la chiave dell'intimità. Ti fa sentire re e servitore. Servo nei confronti di te stesso, della tua originalità. Chi è sincero è genuino, trasparente. Ti fa re perché cresci in autorevolezza presso gli altri.

Perché viene inventata una seconda verità, artificiale, strumentale per strategie e furbizie?
Il vestito stretto o largo mette la persona a disagio, fuori misura. L'ipocrisia lascia sul terreno tre cadaveri. Il certificato di morte è per la verità taciuta, la persona colpita, e lo spergiuro.

Perché è così difficile essere sinceri?
La sincerità è come una bella donna. Tutti la vogliono e nessuno la sposa.
Ognuno nasconde qualcosa.
Chi crede nasconde i suoi dubbi.
Chi non crede soffoca le sue aspirazioni.
Chi ama si agita per le sue passioni.
Chi non ama muore per la sua fragilità.

Volta pagina. Quello che scriverai da oggi in poi sarà ancora più veritiero e cristallino.
È meraviglioso svegliarsi la mattina dopo una notte agitata e avere pensieri positivi di vita e di amore.
Questa è la scommessa: amare ciò che non si ama di fare è amare due volte.
"Tutto andrà per il meglio (è la sentenza di un filosofo come Leibniz), nel migliore dei modi possibili".

Carlo Terraneo

Marco Talon

Se il teatro salesiano è un teatro educativo, non di puro svago, né di ricerca artistica, allora è ovvio che occorra la presenza di un educatore. È l'assunto di questo articolo.

C'È BISOGNO DI UN EDUCATORE

di Michele Novelli

"Da vari anni Don Bosco non era più contento del teatro come si faceva: le commedie erano grandiose, i vestiti dispendiosi, senza diretto scopo morale, con cena dei comici dopo il teatro che produceva gravi disordini... L'origine di questi disordini per la casa di Torino si credé prodotto dalla mancanza di un Capo che la facesse proprio da capo"

(Cronichetta di don Barberis, C.I., pagg. 42-44).

Le foto dell'inserto: Si è scelto il "Don Chisciotte", di produzione propria, perché si adatta all'argomento di Educatori alla fede. La chiave di lettura è nel sottotitolo "Parabola del Cavaliere della Mancia", e nell'occhiello: "Trionfo, Passione, Morte e Resurrezione di un povero Cristo" (parallelismo tra le vicende di Don Chisciotte e la storia di Gesù).

Don Bosco intervenne con prudenza e tatto quando s'accorse che il teatrino non era più quello da lui sognato. Mise allora a capo due coadiutori (Barale e Dogliani), manifestando loro le sue preoccupazioni: "Il teatro adesso non ha lo spirito che io desidero che abbia… perciò ho creduto bene di dare a voi due la direzione. Io desidero che si diano cose semplici, morali... ma, più di tutto, che io sappia le cose che si danno". (Cfr. M.B. XIII, pagg. 30-31). Sembra la fotografia di quanto avviene

"AREOPAGO T.E.S." TEATRO

È sempre più frequente la domanda di "materiale teatrale" espressamente educativo. La tradizione salesiana è ricchissima di proposte teatrali che si ispirano al carisma di Don Bosco. Le case Editrici salesiane hanno pubblicato una quantità sterminata di teatri per tutti i gusti, per ogni destinatario e circostanza. Gruppi e compagnie teatrali hanno creato nuovi testi, si sono cimentati in riedizioni e adattamenti. Esiste, ma non circola abbastanza, un'abbondante quantità di prodotti teatrali educativi.

DOVE RINVENIRLI. Creare un "Archivio", una "Biblioteca" informatica aperta agli operatori teatrali da cui attingere gratuitamente il materiale. "Areopago TES" vuole essere una grande "Piazza informatica" dove chi fa teatro educativo può trovare proposte mirate e "pacchetti teatrali" esaurienti.

DOVE CERCARE. L'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali dei salesiani d'Italia gestisce il portale www.donbosconews.it dove si trova la piattaforma di AREOPAGO TES, in specie l'archivio dei testi teatrali. Così suddiviso: IDEE TES: studi, articoli, dossier, ricerche sul teatro di Don Bosco e di matrice salesiana. AREE TES: i generi del teatro educativo individuati o da individuare. In queste aree potrai trovare i testi teatrali.

SITI AFFILIATI. "Areopago TES" rimanda ad una rete di altri siti salesiani d'Italia che collaborano a questa iniziativa. A tutt'oggi sono attivati: *VIS: per il Teatro "Meridiano" sui diritti dell'uomo, dell'educazione alla mondialità, della globalizzazione, del teatro etnico: www.volint.it; *ISTITUTO DI CATECHETICA UPS per il "Teatro dello Spirito" su la catechesi, la Bibbia, le festività religiose (Natale, Pasqua, Madonna), i recital, ecc.: www.rivistadireligione.it; *CNOS –

anche oggi: direttori, presidi, parroci, incaricati di oratorio, ecc. che non hanno tempo per occuparsi del teatro dei loro ragazzi e "lasciano fare". Troppe deleghe in bianco su un tema così delicato e ricco di potenzialità inespresse. Don Bosco che l'aveva nel cuore, scrisse addirittura un *Regolamento del Teatrino*.
Il punto primo recita: "*È stabilito un Capo del Teatrino* (oggi diremmo animatore, educatore) *che deve tener informato volta per volta il Direttore della Casa di ciò che si vuol rappresentare, del giorno da stabilirsi e convenire col medesimo sia nella scelta delle recite, sia dei giovani che devono andare in scena*". Più avanti, al numero sei consolida l'idea: "*Il Capo si trovi sempre presente alle prove*". Inoltre: "*Il Capo abbia cura di far preparare il palco nel giorno prima della recita, in modo che non abbiasi a lavorare nel giorno festivo*" (art. 7), "*Sia rigoroso nel provvedere vestiari decenti e di poco costo*" (art. 8), con altre raccomandazioni di carattere

disciplinare. La preoccupazione di Don Bosco è quella di un consumato intenditore della psicologia giovanile: o il teatro è educativo, oppure rischia di fare non pochi danni. Dal "Capo" Don Bosco esige anche una certa valentia professionale: "Raccomandi agli attori un portamento di voce non affettato, pronuncia chiara, gesto disinvolto, deciso; ciò si otterrà facilmente se studieranno bene le parti" (art. 14). Quel che è certo e assolutamente evidente, è che all'Oratorio non si faceva teatro se non coordinato da un adulto, il "Capo del Teatrino". Don Bosco esigeva un ferreo controllo sui testi: solo quelli che avevano un esplicito peso educativo ("morale" è il suo termine). Senza dubbio egli preferiva spendere parte del suo tempo per "dirigere" a monte le scelte dei teatri da rappresentare, piuttosto che lamentarne i risultati non positivi, o controproducenti. Una buona impostazione del lavoro teatrale, indirizzato sui canoni educativi e di cammino di fede, valgono decine di catechesi piovute dall'alto.

L'EDUCATORE

Non sono pochi i gruppi teatrali che partono con il piede sbagliato: quello di escludere un adulto allorché s'intende allestire uno spettacolo. Specie nei giovani più grandi, forte è la tentazione dell'autosufficienza. Generazionale è il convincimento che non si ha più bisogno di educazione e quindi ogni adulto è superfluo quando non ingombrante o addirittura un "rompi". D'altra parte può

EDUCATIVO SALESIANO

SCUOLA per il "Teatro nella Scuola", spettacoli a sfondo culturale all'interno di un progetto formativo, e teatro "letterario": www.cnos-scuola.it; *C.G.S. – CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIO-CULTURALI per il "Teatro Musicale": commedie, musical, operette, recital, nonché corsi on-line di regia, recitazione, sceneggiatura, scenografia: www.cgsweb.it; *EX-ALLIEVI DON BOSCO per il "Teatro delle Filodrammatiche", memoria storica di un patrimonio ricchissimo di tradizioni e ricordi e offerta di spettacoli ai membri della Famiglia Salesiana che operano nell'ambito del carisma: www.exallievidonbosco.it; *ELLEDICI: per il "Teatro della LDC", testi pubblicati e non più in catalogo, in particolare la preziosa raccolta delle Riviste "Teatro dei Giovani" (anni '60) e l'ancora attuale "Espressione Giovani" (anni '80): www.elledici.org; *S.C.S. per il "Teatro del Disagio", produzioni teatrali, allestimenti, piste di ricerca adatti a giovani in difficoltà (handicap, dipendenze, squilibri, carceri, comunità terapeutiche...): www.federazionescs.org *M.G.S. MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO per il "Teatro Salesiano", in cui verranno inseriti gli spettacoli che hanno come soggetto i componenti della Famiglia Salesiana (Don Bosco, Domenico Savio, Michele Magone, Madre Mazzarello, Laura Vicuna...): www.mgsitalia.it.

IN CRESCITA. Il progetto crescerà nel tempo. Quando andrà a regime, saranno coinvolti più di una decina di siti salesiani d'Italia e alcuni di altre nazioni (Polonia, Spagna) che offriranno ogni mese almeno 2 nuovi testi (20 ogni mese, circa 250 in un anno). I siti salesiani offriranno (secondo il loro specifico) alcune schede e foto per illustrare le caratteristiche dello spettacolo proposto. Per scaricare testi, materiali e/o sussidi, nonché i suggerimenti per l'allestimento ogni sito rimanda all'archivio TES attivo presso il Portale www.donbosconews.it.

succedere che, oggi, i giovani siano restii ad avere a che fare con un adulto. Il sospetto si fa certezza quando si trovano dinanzi al "tutto pronto": adulti che si fanno in quattro per risolvere ogni problema e ai giovani non resta che indossare il costume di scena e comparire dinanzi al pubblico. È la grande tentazione del "*protezionismo educativo*" entro cui si celano le debolezze degli adulti, la scarsa stima e fiducia nei confronti dei giovani ("vatti a fidare!", "non sanno come le cose vanno fatte!"). La conseguenza immediata è il "parassitismo" giovanile, la sempre più remota assunzione di responsabilità, la pigrizia del "tanto ci pensa mamma!", lontani mille miglia dall'opportunità educativa che il teatro offre. Certo un adulto qualsiasi non ha molto senso infilarcelo, anche solo per strategia efficientistica. Più motivo avrebbe corredarsi di "esperti" come un regista, una coreografa, uno scenografo... Ancor più significativa è la presenza di un animatore/educatore che svolga appieno il suo ruolo di accompagnare il cammino di crescita della personalità dei ragazzi. Il massimo che si possa chiedere è disporre di un "Educatore alla fede", dal momento che qui risiede la ragion d'essere della salesiana missione tra i giovani.

E IL SUO RUOLO

Se nessuno può sollevarsi tirandosi per i capelli, per definizione i giovani hanno bisogno di qualcuno che "tiri fuori" (e-ducere) il meglio nascosto in loro. Il Teatro, di conseguenza, se vuol essere "educativo", ha la necessità che, al suo interno, ci sia qualcuno ben più grande dei giovani attori. Il suo compito è trattare lo "strumento" teatrale come un'opportunità per trovarsi in mezzo a loro (anche e specie nei momenti meno connotati dall'allestimento teatrale) e svolgere il ruolo essenziale di mettersi a loro disposizione e mirare alla loro crescita globale. L'educatore guarda "oltre" la rappresentazione teatrale. Bene e meglio sarebbe che s'intendesse anche di tecniche teatrali, ma non è strettamente necessario. Indispensabile è, invece, che l'educatore sia pienamente tale, cioè accompagni l'intero allestimento evidenziando i valori insiti nel testo (scelto in modo che vi siano realmente quei valori). Quello della scelta dei testi è uno dei punti dolenti. Ai giovani si dà carta bianca, spesso manca ogni fase di discussione tra educatore e giovani, ogni approfondimento sui contenuti del testo. Così si finisce di rappresentare ciò che il mercato più consumistico e reclamizzato offre. Il teatro educativo fornisce una miriade di possibilità per far prevalere i contenuti alla forma. L'attenzione primaria che un educatore deve privilegiare è quella di mirare al "che cosa" rappresentare, al senso del messaggio da offrire, piuttosto che al "come", alla riuscita patinata della messinscena. Se lo slogan di Don Bosco: *onesti cittadini e buon cristiani* è per noi un imperativo categorico, non è pensabile limitarsi ai soli valori umani (far divertire i ragazzi, aprirli alla cultura, al bello, sviluppare le loro qualità). Compito primario è educare alla fede. Senza giri di parole. Il teatro

che proponiamo deve rispondere all'interrogativo: come posso annunciare Gesù ai miei ragazzi, lavorando all'allestimento di questo spettacolo? Come possono i miei ragazzi annunciare Cristo a coloro che assisteranno alla rappresentazione? Non si tratta di mettere in scena il Vangelo, la vita di Santi, dei recital sulla Madonna. Il punto nodale è conoscere quale uomo sgorga dalle pagine della Rivelazione, di quali valori Cristo si è fatto portatore per avere l'Uomo Nuovo.

Michele Novelli

ESA UN INNO ALLA SERENITÀ

Chi ha detto che l'eroismo è cosa d'altri tempi? Chi ha detto che gli eroi sono scomparsi? Sono scomparsi quelli patinati, da copertina, ma gli eroi feriali, quelli che nessuno conosce e lottano in silenzio e con il sorriso sulle labbra la loro vita, questi sì, esistono ancora, e sono più numerosi di quanto crediamo.

Nella sua vita Maria Teresa (Esa per gli amici) ha conosciuto solo casa, chiesa, oratorio. Come persone ha avuto rapporti fitti con mamma Dina, papà Ivo, i fratelli Cristiano e Rodolfo, gli amici e le amiche dell'oratorio e… i medici. È cresciuta come uno splendido fiore, amando il Signore della vita, e il Signore l'ha colto quand'era ancora fresco e profumato, perché maturato e abbellito, sì abbellito, dalla sofferenza. Una tribolazione tenuta dentro di sé, verrebbe da dire "coltivata", per 25 anni. Esa ha lottato in silenzio, con il sorriso che le illuminava il volto e la gioia che le riempiva il cuore: sorriso e gioia contagiosi, perché aveva bisogno di aiuto e s'è prodigata per aiutare; aveva bisogno di conforto, ma più che altro è stata di conforto, aveva bisogno di solidarietà e s'è fatta solidale… Sono i tratti, riconoscibili a occhio nudo, della santità, dell'eroismo feriale. E nessuno nel suo oratorio, anzi nella sua Ancona, ne ha mai dubitato.

◆ **Esa è morta il 12 febbraio del 2008**, consumata da un linfoma che le è stato compagno fin dall'età di 10 anni. A casa i suoi familiari le hanno voluto un bene dell'anima, l'hanno circondata di cure, si sarebbero buttati sul fuoco per lei, per vederla guarita, e si sono fatti suoi angeli custodi, ma non hanno mai faticato a rasserenarla, perché l'ha fatto per conto suo, forse come ringraziamento per la loro continua preoccupazione per la sua salute, il che ha sorpreso sempre tutti sia i suoi familiari sia coloro che conoscevano il male che si portava dentro. Esa ha fatto breccia anche nel cuore di tanta gente comune, di tanti giovani dell'oratorio proprio per la dignità con cui ha vissuto senza farla pesare la sua malattia, senza un moto di ribellione, un gesto d'impazienza, una parola fuori posto, uno sguardo sfiduciato.

◆ **Il supporto di una famiglia** dotata di una fede salda come la roccia e, da parte sua, di un carattere solare, uniti alla volontà indomabile di dare comunque un senso alla sua vita, di percorrere la sua strada con discrezione ma con decisione, l'ha aiutata a non arrendersi mai. Non è stata con le mani in mano, Teresa: ha lavorato prima in un megastore, poi come segretaria in uno studio medico, e sempre come animatrice all'oratorio della sua parrocchia, nonostante che sapesse bene che un raffreddore poteva diventare pleurite e un'influenza poteva facilmente trasformarsi in polmonite… I suoi occhi limpidi e nerissimi e il suo viso dolce rimediavano a tutto e tutto diventava accettabile. L'hanno aiutata fino all'ultimo scontro contro "il nemico" dei suoi polmoni, vinto per un quarto di secolo, e poi uscito vincitore ma non trionfatore. Il trionfo è stato tutto per lei. La malattia ha vinto solo il suo corpo, non la sua bell'anima, non il suo perenne sorriso, non la sua grande fede, non la sua interiore serenità, non la sua santità.

Maria Teresa Flumini (1972-2008).

DIRITTI UMANI: COME?

di Graziella Curti

Nella ricorrenza del 60° della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dato vita, a Ginevra, ad un Ufficio dei diritti umani per essere presenti dove si decidono le strategie di intervento a favore dei più deboli, specialmente dei giovani e delle donne.

Suor Maria Grazia Caputo con monsignor Tommasi rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite e suor Leonor Salazar, delegata del Vides Internazionale.

Maria Grazia Caputo, figlia di Maria Ausiliatrice, ha nel suo bagaglio professionale 20 anni di dirigenza al VIDES Internazionale (Volontariato Internazionale per la Donna, l'Educazione e lo Sviluppo), con sede a Roma. Proprio a lei, che è riuscita ad allargare la presenza di questa ONG in 37 Paesi del mondo, è stato dato il compito di creare l'Ufficio dei Diritti Umani, che ha iniziato il suo cammino il 5 dicembre 2007. Madre Antonia Colombo, superiora generale delle salesiane, l'aveva voluto come risposta concreta all'invito della precedente Assemblea generale dell'Istituto: difendere i diritti di tutti, specialmente dei giovani e dei più deboli. Era giunto il tempo di operare, come istituzione educativa, in modo più incisivo, su quel tema "sensibile", tanto disatteso e insieme tanto evangelico, posto a fondamento del carisma salesiano: il rispetto dei diritti della realtà umana più sofferente e fragile. L'assumersi tale compito non è stato comunque indolore per suor Maria Grazia, che ci confida: «Forse… non mi è stato facile lasciare il lavoro di sempre, ma prima di tutto mi fido di Dio e della fiducia del mio Istituto e poi sapevo di lasciarlo in buone mani. Solitamente io guardo al futuro e questa decisione ha aperto una grande finestra, che si prospetta come un mezzo per sensibilizzare le realtà di sviluppo dell'Istituto, chiamate ad agire per la difesa dei Diritti Umani secondo la dottrina sociale della Chiesa, in rete con il Vides, la Famiglia salesiana, altri gruppi di istituzioni civili ed ecclesiali».

Diritti umani nelle Filippine.

Diritti umani in Etiopia.

UNA DIFFICILE FRONTIERA

Appunto per dare una piattaforma concreta a quest'opera di sensibilizzazione, da Ginevra, suor Maria Grazia manda messaggi *on line* e incomincia a delineare la mappa dell'impegno educativo nell'ambito dei Diritti Umani che le FMA stanno attuando nel mondo intero. Le domande del test sono mirate e altrettanto concrete le risposte. Si fanno giornate di

studio, giochi formativi, programmi per le vacanze, seminari di riflessione, incontri per le famiglie. Tutto con l'obiettivo di una formazione che trova le sue radici nel carisma salesiano e che si esplica, in questo momento di emergenza educativa, nella risposta alle sfide odierne del disagio e dell'emarginazione. Viene coinvolta la comunità educante e si opera in rete con i fratelli salesiani, i salesiani cooperatori, le exallieve e gli exallievi, le istituzioni pubbliche e gli organismi ecclesiali.

«Le mie giornate – racconta suor Maria Grazia – si svolgono, a tempo pieno, tra il Palazzo delle Nazioni e il Palazzo Wilson, sede del Commissariato dei Diritti Umani, perché è necessario ascoltare e tessere reti di conoscenza, di amicizia con i vari diplomatici. È il momento di dare visibilità all'impegno dell'Istituto a favore dell'educazione ai diritti umani e alla loro realizzazione».

Già in questo primo impatto, a volte si sente un po' delusa, ma non demorde. Suo impegno è quello di capire come riuscire a far ascoltare la voce dei più poveri, degli emarginati, che continuano a non vedere rispettati i loro diritti dopo 60 anni dalla solenne proclamazione.

Alla VII Sessione del Consiglio, organo sussidiario dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, realizzatasi nello scorso marzo, erano presenti i 47 Paesi membri, i Paesi osservatori, gli organismi internazionali e la società civile rappresentata dalle ONG con statuto consultivo presso l'ONU. Davvero un osservatorio sul mondo, che dovrebbe diventare sempre più operativo, attraverso strategie mirate, nei vari contesti geografici.

Diritti umani in Messico.

DOMANI È TROPPO TARDI

A conferma della decisione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è giunta, quest'anno, la Strenna del Rettor Maggiore, che invita a educare con il cuore di Don Bosco "soprattutto promuovendo i diritti dei più poveri e svantaggiati". L'urgenza di questo tipo di intervento era già stata messa in evidenza dallo stesso don Pascual Chávez nel 2002, in un discorso al Campidoglio di Roma, sul tema *Prima che sia troppo tardi, salviamo i ragazzi, il futuro del mondo*. Nella storia salesiana, questa attenzione verso la persona del giovane, il suo diritto all'educazione, al lavoro, alla dignità di vita sono sempre stati presenti, ma oggi tale compito assume una priorità indiscutibile di fronte a una società che vede un mondo travolto dalla violenza dove si moltiplicano le sofferenze di coloro che "hanno fame e paura". Aumentano "i ragazzi di strada e le gang, i ragazzi soldato, i ragazzi violati, i ragazzi nessuno, i carcerati, gli ammalati, i rifugiati e gli orfani…" secondo un elenco, appositamente sospeso, del Rettor Maggiore nella Strenna. Nello stesso documento, il successore di Don Bosco ha pure tentato una rilettura dell'articolo 29 della Convenzione dell'ONU, sui diritti dei bambini e degli adolescenti comparandolo con i principi educativi del Sistema Preventivo e ha concluso: «Un testo che il nostro fondatore sarebbe pronto a sottoscrivere».

COMINCIARE DA SE STESSI

L'ordine del giorno delle varie Sessioni del Consiglio dei Diritti Umani presenta il vasto panorama dei punti caldi e delle situazioni negative in cui ancora è assente il rispetto della persona. Viene esaminata la condizione della donna, la questione Tibet, il problema mediorientale, la lotta contro il razzismo, la libertà religiosa, l'islamofobia, la libertà di stampa e altre questioni. Mai a livello solo teorico, ma circostanziato, valutato in Paesi ben definiti e secondo le denunce delle Commissioni e delle ONG che presentano le inadempienze. In uno dei comunicati da Ginevra, suor Maria Grazia scrive: «Si avverte una grande attesa (speranza?) relativa all'*UPR (Revisione Periodica Universale)* per mezzo della quale sono esaminati tutti i Paesi per controllare se e come vengano rispettati i Diritti Umani. In questo caso – come mi ha confermato un amico diplomatico – ci si rende conto della grande possibilità da parte delle ONG di far sentire la propria voce nel momento della stesura, *in loco*, del testo della revisione. Tale possibilità è pure data agli Istituti religiosi, come il nostro, che ha fatto la scelta della partecipazione attiva attraverso la costituzione di un ufficio dei Diritti Umani».

Diritti umani in Cambogia.

Rimane comunque fondamentale la richiesta delle Figlie di Maria Ausiliatrice di essere preparate ad esercitare sempre meglio il compito di una cittadinanza attiva, che trova la sua radice in un'affermazione pronunciata a Ginevra da un diplomatico: «Per riuscire a fare qualcosa, bisogna cominciare da se stessi». □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante

LA CHIESA COME COMUNITÀ EDUCANTE
La qualità educativa della comunità cristiana
di Vito Orlando
e Marianna Pacucci
EDB, Bologna, 2008
pp. 160

Il volume offre un percorso per mettere in rapporto educazione e pastorale, dando la possibilità di verificarne la reciproca utilità. Lo fa utilizzando ampiamente i suggerimenti dei contributi presentati al Convegno ecclesiale di Verona. All'inizio del terzo millennio, si presentano due emergenze tra loro collegate: la prima è quella dell'educazione e della capacità degli adulti di accompagnare, nella società attuale, il processo di crescita verso un'educazione integrale delle nuove generazioni; l'altra è quella della comunità ecclesiale e della sua capacità di offrire un processo di maturazione della fede, che aiuti a scoprire e a vivere il vangelo nella vita di oggi. ***Evangelizzare educando*** potrebbe essere uno slogan efficace per declinare l'impegno della nuova evangelizzazione.

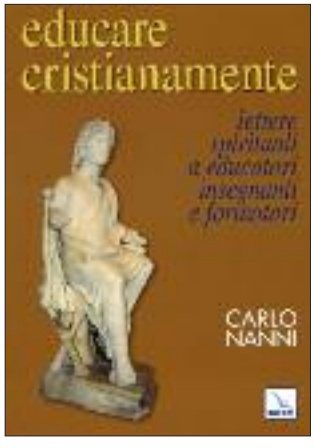
EDUCARE OGGI

ACCOMPAGNARE LA CRESCITA UMANA
Proposte per l'educazione
di Gabriele Quinzi
LAS, Roma, 2008
pp. 206

Educare significa accompagnare la crescita fino alla pienezza, come aiuto individuale e sociale di promozione della qualità umana e della vita propria ed altrui, incentrata sulla personalità in formazione fino al suo pieno compimento. Le coordinate di tale crescita sono l'ambiente storico-culturale e il sostegno dell'accompagnamento di varie figure formative che sappiano rafforzare le capacità personali e le potenzialità soggettive all'interno dell'attività permanente di qualificazione umana della vita e dello sviluppo. Sono le linee che hanno guidato l'autore nella descrizione di questo percorso formativo e che costituiscono i punti nevralgici di ogni processo di educazione. E non è sottinteso che il compito primario spetti alla famiglia che va aiutata e sostenuta in questo processo.

EDUCATORI SI DIVENTA

EDUCARE CRISTIANAMENTE
Lettere spirituali a educatori insegnanti e formatori
di Carlo Nanni
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 206

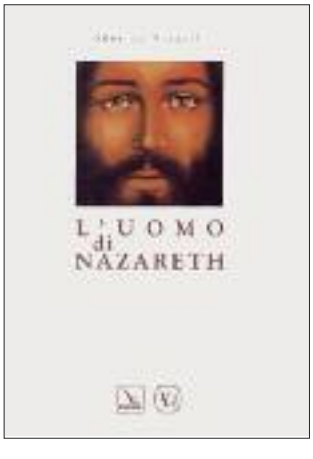


Diversi interventi di Benedetto XVI hanno sottolineato che oggi esiste un'emergenza educativa e che l'educazione è decisiva se si vuol contrastare efficacemente il rischio dello squilibrio tra lo sviluppo rapido del potere tecnico e la crescita ben più faticosa delle nostre risorse morali. L'impegno educativo dei cristiani esige che si faccia riferimento ad una ispirazione cristiana non solo a parole: occorre che la fede diventi il cuore di una profonda spiritualità di chi educa, istruisce e forma. L'educazione si gioca sulla testimonianza personale e comunitaria, grazie a una vita che profumi di Vangelo. L'autore intende offrire uno stimolo a insegnanti, formatori, animatori, catechisti, genitori per la realizzazione di questo sogno.

MEDITAZIONI

L'UOMO DI NAZARETH
di Odorico Mizzotti
ELLEDICI-VELAR
Leumann (To)-Verona
2007, pp. 158

L'autore rivisita la vicenda di Gesù vivendola come protagonista discreto: ascolta, vede, s'interroga e registra la realtà dell'uomo di Nazareth. È un cammino di ascesa verso la comprensione più completa di chi da singolare "compagno di viaggio", diviene progressivamente il "motivo" del viaggio. Si tratta di un'originale e poetica lettura della storia di Gesù e dei discepoli. Con capacità introspettiva, l'autore dà voce a personaggi che il Vangelo presenta con sobrietà (Giuseppe, Maria, Andrea). Ciascuno di essi rappresenta un modo diverso di accostare il mistero di Gesù e ne rivela gli aspetti particolari. Tutti sono abbagliati dalla luce del Cristo e nel contatto con lui acquistano i loro veri contorni: la realtà di ciascuno viene messa chiaramente in vista.



VERITÀ ED ERRORI

LA QUESTIONE DELL'ERESIA OGGI
di Giovanni Cavalcoli
VIVEREIN, Roma 2008
pp. 314

L'autore afferma che da alcuni decenni la parola "eresia" è del tutto scomparsa dal vocabolario della predicazione cristiana, dalle pubblicazioni cattoliche e dallo stesso linguaggio dei pastori. Non si tratta forse di una rimozione cosciente per motivi specifici? Eppure si sa che il bene della Chiesa è il bene dell'intera società cristiana che riguarda ogni uomo. Per i cristiani la verità è Gesù (Via, Verità, Vita). Non si può entrare nella Vita se non ci si immette nella Verità. Questa non può essere affidata alla soggettività delle interpretazioni. Per conformarsi a Cristo occorre ricercare, accettare e sintonizzarsi con i suoi insegnamenti. Il Maestro raccomanda a tutti di non credere ai falsi profeti e di farsi testimoni della Sua Verità.

IL SENSO DELLA VITA

JOY E LA RICERCA DELLA FELICITÀ
di François Garagnon
Paoline, Milano, 2008
pp. 312.

La ricerca della felicità non è più solo cosa di filosofi. Questa storia moderna aiuta a capirne il senso. Sagamore è un giovane svagato, venuto a cercare la felicità nella grande Parigi. Tutto lo stupisce, a cominciare dal fatto che la gente non si stupisce più di nulla. Nella sua ricerca incontra Joy che gli fa da guida con mistico entusiasmo, come se l'infinito fosse entrato per sbaglio dentro di lei. Joy è un torrente di vita e provoca in tutti quelli che incontra un sussulto dell'essere, una sferzata che li scuote dal torpore. Incoraggiato da Joy, la ricerca di Sagamore prende i toni di una storia ricca di colpi di scena, altalenante come i destini umani, presenza vulnerabile sempre attesa e sempre minacciata, vezzeggiata e incompresa, pronta ad abbandonare i suoi territori per poi tornare.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

PROBLEMI E SOLUZIONI

COME VINCERE L'ANSIA SOCIALE
Superare le difficoltà di relazione con gli altri e il senso di insicurezza
di Signe A. Dayhoff
Erickson, Trento, 2008
pp. 368

Oggi è molto diffusa l'ansia sociale: disturbo che condiziona molto negativamente la qualità della vita, rendendo difficile proporsi nel mondo del lavoro, trovare un partner, allargare la cerchia degli amici, rapportarsi con gli altri. Spesso il problema non viene nemmeno diagnosticato e molti non sanno né di essere affetti da un disturbo curabile, né di avere bisogno di un aiuto che possono ottenere. E, anche quando sono consapevoli del loro problema, tali persone possono essere riluttanti a rivolgersi a un professionista perché si vergognano della loro paura e temono che i loro problemi possano non essere presi sul serio. Il volume si propone sia come testo per specialisti sia come manuale di auto/aiuto per problemi di ansia sociale.

VUOI CONOSCERE DI + IL MGS Movimento Giovanile Salesiano?

ADRIATICA (IAD)
(Abruzzo, Marche, Umbria)
Flaviano D'Ercoli
Tel. 071.2810265
E-mail: **pastoralegiovanileiad@salesianiadriatica.it**

LAZIO (IRO)
Francesco Marcoccio
Tel. 06.44483408
E-mail: **pastoralegiovanileiro@donbosco.it**

LIGURIA/TOSCANA (ILT)
Valerio Baresi
Tel. 0187.777840
E-mail: **valerio@valeriobaresi.it**

LOMBARDIA/EMILIA ROMAGNA (ILE)
Giuliano Giacomazzi
Tel. 02.67074344
E-mail: **pastoraleile.milano@salesiani.it**

MERIDIONALE (IME)
(Campania, Calabria, Puglia, Basilicata)
Luigi Cella
Tel. 081.7809270
E-mail: **pgime@sdbime.it**

PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (ICP)
Martelli Alberto
Tel. 011.5224238
E-mail: **pastoralegiovanileicp@valdocco.it**

SARDEGNA (ISA)
Antonello Sanna
Tel. 070.658653
E-mail: **pg-isa@libero.it**

SICILIA (ISI)
Marcello Mazzeo
Tel. 095.439641
E-mail: **pgisi@mail.gte.it**

TRIVENETO (INE)
(Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)
Igino Biffi
Tel. 041.5498337
E-mail: **pg.ine@donboscoland.it**

Il profilo di un prete eccezionale per il quale è iniziato l'*iter* per la causa di beatificazione.

IL CUORE DI DON BOSCO IL CUORE DI DON FELICE

di Francesca Caggiano

Monsignor Felice Canelli o, come tutti lo conoscevano, don Felice, per oltre 50 anni pastore zelante della parrocchia di Croce Santa a San Severo, sentiva palpitare nel suo petto il cuore e lo zelo apostolico di Don Bosco: "Da mihi animas, coetera tolle".

Da sinistra a destra don Felice Canelli, suor Ercolina Mantelli (direttice FMA), vice podestà Colio, podestà Giovanni Colio, don Rinaldi (direttore SDB), il beato Filippo Rinaldi, don Tirone, catestica generale, don Persiani (ispettore della Meridionale), Alfonso Russi, (responsabile amministrativo della diocesi).

Il servo di Dio don Felice Canelli (1880-1977), che fu direttore diocesano dei cooperatori salesiani dal 1930 al 1977.

Giovanissimo sacerdote, ha trovato nell'opera salesiana e nella figura del loro santo fondatore il modello e l'ideale del suo apostolato: lo zelo dinamico e creativo per il bene delle anime, in particolare dei ragazzi poveri e abbandonati per i quali si sentiva particolarmente attratto. Nel suo ministero ha privilegiato la gioventù bisognosa che lo ha visto animatore corresponsabile e dinamico all'oratorio salesiano. Si è adoperato per coinvolgere e sensibilizzare tanti giovani ai problemi del mondo del lavoro, della giustizia sociale e della vita politica, a difesa della fede e della Chiesa, e nella semina, del carisma di Don Bosco oltre le mura dell'oratorio. Nel 1925 si è fatto fratello, padre ed amico anche delle Figlie di Maria Ausiliatrice che in quell'anno aprivano a San Severo la loro casa presso l'asilo infantile "Matteo Trotta"; ha poi curato con zelo e passione le ragazze dell'oratorio, le exallieve e le cooperatrici. Il desiderio più grande di don Felice era conformare il suo cuore a quello di Cristo, di bruciare della stessa fiamma, di consumarsi della stessa passione: "*Amore, che sempre ardi e mai ti estinguerai. Mio Dio, fa vivere in me l'amore*".

CUORE DI PRETE

Possedeva una singolare consapevolezza della dignità sacerdotale che lo portava a curare con impareggiabile premura e delicatezza le anime a lui affidate, a vivere la liturgia e la Parola, meditandola, scrivendola, comunicandola; a vivere e far vivere i sacramenti attraverso il suo operare, il parlare, il guidare, l'ascoltare. Il cuore di don Felice ha cessato di battere la sera del 23 novembre 1977 a 97 anni tutti spesi a gloria di Dio! Le sue spoglie mortali rimasero esposte alla venerazione dei fedeli per due giorni, poi seppellite nella cripta di Croce Santa, la chiesa che lo aveva visto pastore sollecito e guida illuminata del suo gregge. Lascia un messaggio forte, essere "*Lanciafiamme di Carità Divina*", avere cioè gli stessi sentimenti di compassione, di mitezza, di affabilità, di umiltà di Colui per il quale aveva dato tutto: forze, intelli-

Istituto Salesiano 1927. Da sinistra a destra: don Persiani (ispettore della Meridionale), don Tirone (catechista generale), monsignor Luciano Oronzo Durante, vescovo di San Severo, il beato Filippo Rinaldi, Alfonso Russi, (responsabile amministrativo diocesano). In piedi il secondo da sx è don Felice Canelli, con sacerdoti del clero diocesano, personalità del tempo e comunità SDB.

Istituto salesiano 1911. Al centro da sinistra a destra don Ermidoro Caramaschi e don Felice Canelli con i giovani dell'oratorio pronti per una commedia teatrale.

genza, pazienza, zelo… Soleva ripetere: "*Saper amare e saper soffrire*". L'amabilità era, dunque, il suo impegno maggiore; il carattere impulsivo, temprato dalla povertà, dal dolore e dal controllo di mamma Teresa lo rendeva esigente soprattutto con se stesso. Diceva, infatti, di sé: *"Ministro quale sono del buon Dio, devo essere buono"*. Proprio per questo aveva scelto come modello san Francesco di Sales, il santo della mitezza e della dolcezza. Facendo dunque forza su se stesso era diventato un prete completamente immerso in Dio ma anche completamente immerso nell'uomo; un contemplativo secondo il pensiero di san Luigi Orione: "*Il vero contemplativo ha fame di azione*". Un contemplativo nel senso più pieno, anzi lì dove un misticismo spurio avrebbe tagliato i ponti con la realtà, la sua fede e la sua immedesimazione con "*la fiamma della carità*" lo obbligavano a rimanere in trincea per fedeltà alla gente, ai giovani e ai poveri. Il rimedio che usava per i tempi della stanchezza, della rassegnazione, della difficoltà era semplice: "*Aspetterò il Signore e lavorerò con coraggio*": Per don Felice non esisteva mediocrità. La sua carità non si è arrestata mai: *Mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno*" (1 *Cor* 9,22), poteva ripetere con San Paolo.

CUORE SALESIANO

Don Felice era "*figlio di Don Bosco*" ancor prima di conoscerne il metodo. A 17 anni scriveva canovacci per recite e teatrini; curava i canti, la catechesi, i gruppi di svago per sottrarre i ragazzi dalla strada. Questa necessità l'avvertirà maggiormente, quando gli sarà affidata la parrocchia di Croce Santa. Da allora molti di questi ragazzi disagiati gli appartennero maggiormente perché suoi parrocchiani. Questo è anche il motivo per cui sentiva necessaria la presenza dei salesiani che, con il loro carisma, avrebbero potuto contribuire a dare loro una sana formazione umana e cristiana. Il desiderio rimase però un sogno! Ma il cuore di don Felice batteva in sintonia con quello di Don Bosco: anch'egli avrebbe agito fino alla temerarietà pur di salvare i ragazzi sbandati e in difficoltà. Scrisse in una pagina del Diario del 1940: «*Mi viene sott'occhio la laude a Don Bosco Santo. "Giù dai colli un dì lontano/ con la sola madre accanto/ sei venuto a questo piano/ dei tuoi sogni al dolce incanto./ Oggi, o Padre, non più solo/ giù dai colli scendi ancora,/ dei tuoi figli immenso stuolo/ t'accompagna a tua dimora./* Don Bosco ritorna tra i giovani cuor/ ti chiaman frementi di gioia e d'amor. *Ma Valdocco, allor deserta/ d'ogni vita e d'ogni gioia,/ era incolta piana aperta,/ sol rifugio una tettoia!/ Ora guarda, Padre amato,/ vive un popolo felice/ sotto l'ampio manto aurato/ di Maria Ausiliatrice"… Ho ripetuto mentalmente le soavi note in lagrime di tenerezza. Sono in corso le pratiche per la cessione della Parrocchia ai Figli di S. Giovanni Bosco.... dove ora è solo terreno ricoperto di verde – di alberi... saranno un giorno i Figli all'opre intentii circondati da giovani, fanciulli, bimbi a cento a cento, richiamati dall'ombra di morte, dai torti sentieri… di fede agl'incanti!*». È stato direttore diocesano dei cooperatori salesiani dal 1930 fino al giorno della sua morte.

CARITÀ

Stava affievolendosi il fuoco di un "cristianesimo sociale, quotidiano" e don Felice organizzava la carità, inventava spazi di cristianesimo politico, sociale, educativo, ecclesiale, coinvolgendo e trascinando nell'avventura di una fede vissuta nelle opere e nella coerenza un gran numero di collaboratori. Affermava: "*La carità è il mezzo di ritorno della società a Dio*": alla carità attribuiva il segno della veridicità o meno della vita cristiana: *"Il cristiano senza carità è un cristiano non reale, ma dipinto"* (S. Vincenzo de Paoli). In una pagina del Diario del 1943 si legge: "*Per il passato, (*ho forse fatto*) duplicati di iniziative per amor proprio e per gelosia? Mi sembra di no; troppe iniziative questo sì, ma s'imponevano per scuotere tanto torpore, intensificare l'interessamento dei fedeli. Era il vivo desiderio di dare al popolo l'occasione e l'opportunità di muoversi. Nel male quante iniziative… quante attività, quanta passione!… Se in mezzo al popolo non c'è fervore di iniziative, si capisce coordinate e approvate, c'è l'abbandono"*. Di lui si può affermare che è stato un mistico e un asceta, ma anche un educatore di giovani, un fondatore dinamico, un profeta del Vaticano II, un abile coordinatore della comunione presbiterale ed ecclesiale. È stato la perla del presbiterio, il padre spirituale, il forgiatore d'anime, il promotore della carità sociale, l'appassionato direttore diocesano dei cooperatori salesiani, il prete dei ragazzi e il padre dei poveri! L'amore è stato il criterio unico e costante che ha guidato tutte le sue scelte.

Per saperne di più: Parrocchia Croce Santa, via don Felice Canelli, 71016 San Severo (FG)
E-mail: **croce.santa@virgilio.it**

di Bruno Ferrero

BENEDETTI COMPITI!

Famiglia e scuola devono allearsi. Nessuno dei due può educare un bambino o un ragazzo senza la collaborazione dell'altro.

Chiara Fantini

Chi dilata la mente, impara ad allargare anche il cuore.

Oltre a garantire amore, incoraggiamento, autonomia, disciplina, sicurezza, salute fisica e valori morali e spirituali, la vita familiare dovrebbe aiutare il bambino a costruirsi una testa ben fatta. L'ambiente domestico non deve per forza riproporre lo stesso rigore intellettuale che vige a scuola, tuttavia anche la casa può essere un luogo dove la mente si evolve e matura e l'amore per la conoscenza viene instillato e nutrito. Partiamo da un concetto chiave: **imparare e studiare sono attività piacevoli**. I genitori devono lavorare molto sulla *motivazione* dei loro figli. Perché ciò avvenga sono necessarie alcune attenzioni. I genitori dovrebbero dimostrare un vivo interesse per ciò che il figlio sta imparando. Il bambino o il ragazzo, a sua volta, dovrebbe avere l'opportunità di descrivere ciò che ha appreso a scuola ai genitori. Le attività passive, come videogiochi e televisione, andrebbero limitate nel tempo e non si dovrebbe permettere loro di dominare l'ambiente domestico. La famiglia deve cercare di formare la mente di bambini e ragazzi discutendo con loro idee, problemi e ogni altra questione, anche se spinosa. Le notizie del giorno o i problemi di lavoro o domestici possono rappresentare degli ottimi spunti. È fondamentale per i figli vedere i genitori leggere, non importa che si tratti di libri, giornali, riviste, romanzi o altro. È vitale mantenere il contatto con gli insegnanti. Quando famiglia e scuola comunicano, i risultati non si fanno attendere. In ogni caso, perché i compiti a casa non provochino solo battibecchi e musonerie, è utile avere alcune idee chiare.

Qual è il ruolo dei genitori? La scuola deve assumersi la responsabilità di insegnare agli studenti come apprendere, ma ai genitori spetta il compito di insegnare loro come lavorare. È giusto che madri e padri rivestano il ruolo di educatori, a dispetto della diffusa abitudine moderna a essere per i figli solo degli amici o dei compagni di svago. L'atmosfera che si respira in famiglia deve essere permeata di una solida etica del lavoro. Tantissimi bambini e ragazzi hanno rese ben al di sotto delle loro possibilità e i compiti a casa e lo studio rappresentano un'ottima opportunità per sviluppare la loro capacità lavorativa. Pertanto, dovrebbero essere incentivati a non svolgere i compiti in fretta e furia, ma anzi si dovrebbe chiedere loro un preciso impegno mentale per almeno cinque pomeriggi alla settimana, spiegando che tenere in forma il cervello è vitale quanto tenere in forma il corpo e che ambedue le realtà richiedono un allenamento quotidiano. Ciò non vuol dire che i genitori devono rinunciare a offrire svago, ma solo che devono prendere seriamente il loro ruolo, spesso trascurato, di educatori.

Organizzarsi. Anna Sarracco, psicologa e psicoterapeuta, consiglia una pausa dopo il ritorno da scuola. "Prima dei 13 anni, al bambino sono necessari almeno tre quarti d'ora per staccare la spina, lasciare l'universo scolastico ed entrare in quello domestico". Fare uno spuntino, giocare, fare sport... La parola d'ordine deve essere: parlare d'altro, fare altro. È difficile per il bambino liberare la mente se lo accogliete subissandolo di domande sulla sua vita a scuola. Una buona regola: stabilire un "rituale compiti", con ora e luogo uguali ogni giorno. E con elementi che favoriscono la concentrazio-

La scuola non tenti di colonizzare tutto il tempo domestico degli studenti, con un carico di lavoro eccessivo.

ne (un luogo tranquillo, una luce diffusa, un intermezzo goloso...). E la durata? Non c'è una regola, dal momento che la quantità di compiti assegnati è assai variabile. Comunque sia, il tempo di lavoro ideale, tra gli 8 e i 12 anni, è di una mezz'ora di seguito. Oltre, il bambino non riesce più a concentrarsi.

Seguirli o no? Fino ai 10 anni sì, perché l'adulto è il garante dell'organizzazione. Un bambino ha bisogno di tempo per essere in grado di gestirsi in modo corretto e autonomo. Inoltre, ha bisogno che il suo lavoro sia verificato da un adulto. Studente, fratello maggiore o vicino... l'essenziale è che si tratti di una persona nella quale il bambino ha fiducia, capace di sostenerlo e di apprezzare i suoi progressi. Questa sorta di *tutor* lo rassicura e gli insegna a fidarsi di sé.

Fino a che punto aiutarli? Il compito principale dei genitori è aiutare i figli a organizzarsi: un bambino organizzato è in genere uno studente che va bene a scuola. Guardate con lui la lista degli esercizi da fare, stabilite insieme una tempistica e un metodo di lavoro. Dopodiché, anche se siete a casa, occupatevi di altro. Infine, alla sera, verificate con lui il lavoro eseguito. Siate disposti a offrire consigli, verificare contenuti e segnalare errori, suggerire argomenti, reperire risorse e fonti informative, tracciare schemi organizzativi, aiutare ad avviare un lavoro o a sbloccarlo se per qualche ragione si arresta. Lo spirito giusto è accompagnare il bambino, aiutandolo a diventare autonomo. Un suggerimento? Non risolvete i problemi al posto suo, ma insegnategli a porsi le giuste domande per avanzare nel ragionamento e trovare la soluzione da solo. Se il lavoro da fare a casa è troppo pesante, o provoca troppe tensioni e preoccupazione cronica al ragazzo, andare a scuola e parlarne con gli insegnanti. Dopotutto, è vostro figlio quello che è sotto stress, ed è la vostra famiglia che può essere messa in difficoltà da una gestione sconsiderata dei compiti a casa. □

di Marianna Pacucci

UFFA, I COMPITI

Ogni anno, è sempre più difficile convincerci che sta arrivando l'autunno; a settembre le temperature possono essere ancora molto tiepide e il mare, soprattutto da noi al Sud, più bello che mai. Ma la campanella della scuola è pronta a sottolineare l'avvio delle lezioni, a ricordare che non si può vivere eternamente in vacanza.

La vita è fatta anche – o forse soprattutto – di mille impegni. Una verità, questa, che si cerca di rimuovere nella cultura della quotidianità: e non sono solo i ragazzi a sognare un'esistenza ludica; spesso tutta la famiglia stenta a svolgere i suoi compiti ordinari con la necessaria grinta e consapevolezza. In un clima così, come si può sperare che gli studenti tornino a scuola con gioia? E soprattutto, che dopo una mattinata spesso noiosa, più che impegnativa, si rimettano sui libri per i compiti pomeridiani? È chiaro che bisogna dar loro una mano, a questi ragazzi sempre meno motivati allo studio e diligenti nei propri doveri scolastici. La prima cosa è, appunto, che non basta richiedere puntualità e fedeltà solo in riferimento ai doveri scolastici; se non si è chiarito subito – con l'esempio prima ancora che con le parole – che tutta la vita è un compito, difficilmente si otterrà che il senso del dovere venga rispettato soltanto nello studio domestico. Sarà molto più semplice, per i ragazzi, imitare comportamenti furbastri, che portano al minimo sforzo e, forse, anche al minimo risultato. Un genitore assenteista o poco diligente nel lavoro, che non si prepara giornalmente e adeguatamente a quel che dovrà realizzare nella professione, non potrà mai pretendere che i compiti a casa vengano presi sul serio. La seconda dovrebbe essere altrettanto scontata: se in famiglia abitualmente si parla male della scuola e degli insegnanti, se si manifestano atteggiamenti di sfiducia e diffidenza, come si può esigere un'applicazione dignitosa nello studio? E se gli stessi adulti trasmettono l'idea che imparare qualcosa è frutto di sofferenza, o impresa inutile e poco gratificante, come potranno comunicare ai piccoli che l'apprendimento è non solo utile, ma perfino piacevole?

Santo Cicco

I compiti a casa sono un'occasione importante per sviluppare la concentrazione e la riflessione, la tenacia e la precisione.

Certo, ogni impegno comporta sforzo, serietà, fatica, forse qualche piccola rinuncia. Ma i compiti a casa sono un'occasione importante per sviluppare la concentrazione e la riflessione, la tenacia e la precisione. Se a tutto questo si aggiunge la possibilità di sviluppare un rapporto più personale, più intimo con quel che si studia, si comprenderà a poco a poco che la curiosità può divenire una ricerca appassionante, che l'esercizio si trasforma in un abito mentale; che la comprensione e la memorizzazione rappresentano una continua conquista del mondo e la formazione di un archivio in cui il sapere

è tutt'uno con l'essere. Chi dilata la mente, impara ad allargare anche il cuore.
Tutto questo può transitare da noi genitori ai figli, se siamo testimoni di quel che affermiamo, ma anche compagni di avventura della loro esperienza di studio e sponsor dell'impresa di riuscire in un tempo ragionevole a fare i compiti, tutti e bene. Se la cosa peggiore è abbandonare i ragazzi al loro destino e, magari, assillarli la se-ra con verifiche tardive, la scelta migliore è quella di aiutarli a trovare il giusto metodo e una organizzazione efficiente di lavoro, in modo tale che lo studio pomeridiano possa essere compreso in un arco di tempo non eccessivo e rimanga un po' di spazio per lo svago, gli amici, altri investimenti.

■ **Se questo cammino viene compiuto in modo equilibrato**, a un certo punto ci si accorgerà che i ragazzi sono diventati autonomi nei compiti: sanno razionalizzare il loro lavoro, anche in funzione di altri impegni (lo sport, la musica, la parrocchia) e senza calcoli opportunistici sulle interrogazioni; sanno cavarsela da soli, anche quando occorre fare qualche sprint particolare; non hanno più bisogno di continue sollecitazioni, perché hanno adeguatamente interiorizzato il senso del dovere e, forse, perfino il piacere di studiare. Anche su questo punto, però, occorre non essere rigidi: non fa male a nessuno se una mamma si offre spontaneamente di verificare un tema che è un tantino stentato nello svolgimento, o se il papà dà una mano per aggredire un problema di matematica più complicato del solito. Tutto questo, con una segreta speranza, che la scuola non tenti di colonizzare tutto il tempo domestico degli studenti, con un carico di lavoro eccessivo o, peggio, sostituitivo di quel che non è stato svolto in classe; che gli insegnanti usino i compiti a casa non come strumento di punizione e di pena, ma come un mezzo intelligente per rendere più intelligenti i giovani. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it

Classe 1945, trevigiano, laureato in lettere a indirizzo artistico, si esprime in tutte le principali tecniche pittoriche e grafiche. Conferenziere e insegnante per conto di enti pubblici e associazioni private. Ha esposto in gallerie prestigiose in ogni parte del mondo.

SERGIO FAVOTTO

RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Lungo e ampio il percorso artistico di Sergio Favotto e intensissima l'attività, sia come pittore sia come docente. Nei suoi lavori non si accontenta di seguire i canoni, ma è in costante ricerca e sperimentazione di tecniche e colori di nuova generazione. Gli hanno dato ancor più notorietà gli affreschi della basilica di Montecassino, i cui capolavori pittorici andarono completamente distrutti insieme a tutto il resto nel terribile quanto insensato bombardamento alleato del 15 marzo 1944 che rase al suolo chiesa e abbazia. Dopo Pietro Annigoni i nuovi affreschi vennero affidati proprio a Sergio Favotto, il quale ha lavorato nel suo laboratorio e non sul posto a Cassino, applicando la tecnica dell'affresco su pannello di betulla fenolica con telaio inox.

>> Favotto usa dire "Dio mi liberi da chi si sente nel numero dei giusti". E ancora: "La bellezza è l'antidoto che ci può salvare dalle brutture a cui ci stiamo abituando". Forse per questo l'artista trevigiano si rivolge con nostalgia alla linearità e alla purezza dell'arte antica. Lo caratterizza, infatti, una grande nitidezza compositiva, cui va aggiunta una ricercata armonia di proporzioni. Il professor Favotto ama un genere di pittura che egli stesso definisce "*classicontemporanea*", che pretende, e ci riesce bene, di coniugare l'antica tradizione con l'evoluzione della pittura odierna, e questo non tanto perché si sente un *laudator temporis acti*, quanto piuttosto perché è un appassionato che non vuole perdere il bello, il buono e il vero della tradizione pittorica. Favotto, insomma, è un nostalgico della bellezza più pura e genuina che da sempre ha caratterizzato l'arte pittorica.

>> Abbiamo scelto per questa breve rubrica di presentare la grande tela (750 × 450) della volta della Chiesa di Spregiano (TV), eseguita in studio con resine alchiliche e incollata a 18 metri di altezza con tecnica consolidata. Solo il 18 maggio scorso è stata inaugurata nella chiesa di Spregiano. Gesù crocifisso è il Nuovo Adamo e dunque il richiamo alla famosa creazione di Michelangelo è palese nel gesto carico di nobiltà del Cristo che stacca la destra dalla croce per raggiungere la destra del Padre. Il complesso è scenografico, né poteva essere diversamente essendo decorazione di una volta, ma c'è un tocco di modernità assoluta. L'Adamo nuovo è raffigurato in croce, sua nuova culla, ma non c'è ombra di tragedia, quanto piuttosto dignità e signorilità, come nella raffigurazione michelangiolesca. □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B.", di

AFORISMI *di Francesco Ferrara*

1) La nostra classe politica è la migliore al mondo: è capace di qualsiasi cosa.
2) In una donna quello che apprezzo di più è l'arte di tacere.

MARCO & LISA *di Aloi & César*

Giardinetto

PREVIDENZA

LA FAMIGLIA TRA VIE BREVI E LA VIA DIFFICILE DEL SACRIFICIO

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Scriviamo stavolta a proposito della piccola Ashley. Qualche tempo fa tutti i media del mondo hanno riportato la storia della ragazzina affetta da una grave forma di encefalopatia, cui i genitori hanno deciso di bloccare la crescita, perché restasse bambina, per poter meglio assisterla, a loro dire. Che cosa ne dice l'etica? Che cosa ne dice la Chiesa? Non è un problema di poco conto, perché non si ha a che fare con un corpo, ma con una persona.

Fabiana Di Bello

La vita (e la sua protezione) in ogni caso è un valore intangibile.

Ashley.

Il caso di Ashley, la bambina statunitense dello stato di Washington, che è stata sottoposta a chirurgia demolitiva degli organi della fertilità e conseguente trattamento ormonale massivo per tentare di bloccare lo sviluppo e la crescita, è un caso fortemente caratteristico della condizione di vulnerabilità in cui versano le persone che non possono esprimere la volontà sulle loro condizioni fisiche e di salute in genere. Il paradosso americano dell'affermazione, senza deleghe, della propria libertà individuale, si manifesta in tutta la sua problematicità quando si cercano delle "vie di soluzione" che sono solo soluzione per altri, nel caso della piccola Ashley dei suoi genitori, più che per lei stessa, che dalla cura poco o nulla riceve, se non un corpo perennemente giovane. Ma sarà poi così?

I MALI DI ASHLEY

Nessuno trascura l'onere della crescita fisica di un soggetto con grave encefalopatia e conseguente disabilità rilevante. Poter accudire un soggetto come Ashley, perennemente costretta su un letto, con la previsione di possibili piaghe e abrasioni, è certamente cosa faticosa e che com-

porta una qualche sofferenza alla stessa bambina. Ma quale sofferenza comporta per la medesima, la scelta di mutilarla per sempre e di sottoporla a imponente trattamento ormonale? Quale "rationale" (motivo e finalità da raggiungere) è pensabile nella strutturazione di un protocollo sperimentale in questo caso concreto? E come pensare a un protocollo sperimentale fuori dal contesto "terapeutico"? Non c'è "terapia" se non quella gestionale dei genitori e di chi dovrà accudirla, ma nessun interesse diretto per la bambina, perché non è fondata la ragione dell'alleviare le sofferenze, che potrebbero essere maggiori. E non è certo sufficiente l'affermazione dei genitori che hanno dichiarato: "*Rimanendo piccola, sarà molto più semplice per loro continuare a fornirle le cure e le attenzioni delle quali ha bisogno*". E i diritti della bambina? Sul suo blog, lo scrittore Stefano Epifani si fa una domanda provocatoria e drammatica: "**Mi chiedo quando qualche genitore amorevole penserà bene di amputare le gambe al proprio bambino non vedente, per evitare che da grande possa sbattere contro un muro…**". Intervenire sull'orologio biologico della bambina non è aiutarla a vivere, è disporre della sua vita, comprimerla, trasformarla, re-inventarla, quasi ri/disegnarla come se si fosse i nuovi demiurghi.

da Famiglia Cristiana

La salute e spesso la vita stessa dei pazienti è nelle mani dei medici. Il loro codice deontologico non può essere impunemente ignorato da nessuno.

I DIRITTI INDEROGABILI DI ASHLEY

La salute è un diritto "personalissimo" e non delegabile neppure ai genitori; nessuno può far prevalere le proprie ragioni di fronte a un diritto personalissimo. A meno che non si tratti di ragioni legate a interventi terapeutici non procrastinabili, pena conseguenze gravi sulla salute e sulla vita del soggetto. Ma qui la situazione non si pone, perché non c'erano conseguenze sul futuro della salute fisica di Ashley, semmai ci potrebbero essere dopo quanto è stato invasivamente fatto su di lei.

Un soggetto in condizioni di vulnerabilità, come può essere appunto Ashley, merita particolare protezione da parte della comunità civile, anche contro il parere della famiglia, proprio perché i suoi diritti personali siano rispettati. Prima vengono i diritti umani poi la soluzione a problemi pratici o a situazioni onerose per la famiglia. La commissione etica è stata convinta dai genitori della piccola e i medici Douglas Diekema e Daniel Gunther si sono prestati a un intervento demolitivo degli organi genitali, con blocco della crescita del seno, fermando lo sviluppo e fissando l'orologio biologico a un'età pre-puberale e hanno firmato la cura (è cura?). Tutto questo – crediamo – senza ragioni propriamente terapeutiche e senza la strutturazione di un protocollo sperimentale, per cui hanno proceduto – come alcuni colleghi pediatri hanno sottolineato da tutto il mondo – a tentoni, senza precedenti scientifici, senza alcuna garanzia che il "congelamento" dello sviluppo potesse realmente proteggere Ashley da complicanze future. Il suo futuro, dunque, non può non essere interrogativo.

La realtà è, forse, che siamo diventati più vulnerabili di fronte alla sofferenza.

LE VIE BREVI E LA VIA DEL SACRIFICIO DI CRISTO

Casi come quello di Ashely vengono affrontati generalmente attraverso la via breve del bilancio costi/benefici. Il costo, anche economico, di una vita in queste condizioni è troppo oneroso per la famiglia e per la stessa società. Ci si domanda che vita sia questa, che "qualità" possa mai avere, quali sacrifici possa riservare a coloro che dovranno prendersi cura di lei. Siamo arrivati al punto di poter giudicare la qualità di vita, nel senso di giudicare vite come degne di essere vissute e vite che è meglio bloccare perché senza dignità né per il soggetto né per chi ha l'onere della cura.

La vita e la sua protezione in ogni caso, come valore intangibile e indisponibile sempre, viene messa in discussione sulla base di "altre cose". Non è più la vita che si impone nella sua realtà fontale, prima di ogni altra realtà, ma solo le cose e le circostanze che si impongono sulla vita.

La realtà è forse che siamo diventati sempre più vulnerabili di fronte alla sofferenza e il nostro senso del sacrificio si è eticamente volatilizzato. Gesù Cristo ci ha insegnato la "via della vita", lui che si è dichiarato senza alcuna esitazione Verità, Vita e Via. C'è un guaio per tutti coloro che vorrebbero una vita senza problemi: la Via, che è Gesù stesso, si presenta come una strada stretta, disagiata, piena di ostacoli, una via dove molti – troppi? – non hanno alcuna voglia di entrare. Lui l'ha percorsa fino alla croce e, lo vogliamo o no, ci ha lasciato un esempio perché ne seguiamo le orme. □

"A" COME ALFABETIZZAZIONE

di Severino Cagnin

L'8 settembre si celebra la Giornata Mondiale della Alfabetizzazione: ci sono ancora un miliardo di analfabeti nel mondo. Ma saper leggere non basta. La Chiesa è in prima linea: apre scuole per difendere il primo diritto della persona.

Juliben ha potuto frequentare le elementari sulle montagne dell'Isola di Mindanao nelle Filippine solo qualche mese all'anno. Voleva diventare meccanico. Ma poi ha pensato: "Così sto meglio solo io. Se invece divento maestro nella scuola del mio villaggio, servirà a tanti altri". Juliben ha capito che gli indigeni analfabeti, il 15% della popolazione del suo territorio, non trovano lavoro e cadono nella malavita: sono considerati uomini di seconda categoria. Egli ha intuito che oggi senza saper leggere non si può vivere in modo degno di un uomo.

È il motivo della *Giornata della Alfabetizzazione*. Ma saper leggere non basta. Bisogna liberare l'individuo dalle difficoltà che gli impediscono di vivere da persona umana. Se non si risolvono i problemi del lavoro, della casa e della famiglia, l'analfabetismo reale aumenta, non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli troppo ricchi: un ragazzo senza genitori e abbandonato alla stupidità televisiva quotidiana è il peggior analfabeta.

>> In Europa e in ogni paese del mondo l'evangelizzazione per ragazzi e ragazze inizia in classe. Pochi sanno il numero dei centri di istruzione, gestiti da cristiani nel mondo, dalle scuole materne alle università e che operano spesso in collaborazione con enti ufficiali, come l'Unesco. Il 7 maggio è stato deciso di sostenere nuovi progetti per il potenziamento dei media in 50 paesi in via di sviluppo. In concreto è stata approvata la promozione della distribuzione di giornali nelle regioni rurali del Ruanda, del consolidamento della radiofonia di comunità in Nepal, dell'inizio del nuovo magazine on line *No Ghetto* per i giovani di differenti culture. Si vedono già i primi risultati: negli ultimi anni le scuole elementari dell'Africa Subsahariana e dell'Asia Meridionale e Occidentale hanno avuto oltre 60 milioni di scolari in più. E 20 nuove nazioni sono sulla buona strada per rispettare entro il 2015 l'obiettivo di fornire l'istruzione primaria a tutta la popolazione infantile.

>> Anche la campagna "*Tutti a scuola per il Sud Sudan*", promossa dal VIS con il sostegno di enti e associazioni, si propone di costruire 20 scuole e dare istruzione e gioco a 10 000 bambini sudanesi.

Ciascuno può contribuire a qualunque ceto, classe sociale, religione o partito appartenga, acquistando il DVD *Il viaggio di Grace* o il pallone speciale. Cose semplici e concrete, alla portata di tutti. Forse i grandi problemi del mondo si risolvono, cominciando dai banchi e dal cortile di una scuola. □

DIO NON È

di Lorenzo Angelini

Le malefatte umane rimangono tali anche se si chiama Dio a benedirle. Egli si guarda bene dal farlo.

Il percorso artistico di **Luca Barbarossa** è rimasto contraddistinto nel tempo dal garbo. Le parole delle sue canzoni dosano sentimenti, denuncia e poesia nelle giuste proporzioni; le musiche si affidano a melodie semplici ma non per questo meno eleganti; gli arrangiamenti coniugano con perizia "l'italianità" della fonte con sonorità provenienti dal mercato internazionale. Basta una breve carrellata dei suoi titoli più significativi per accorgersi di quanto essi siano accomunati da queste caratteristiche: *Via Margutta*, *L'amore rubato*, *Al di là del muro*, *Portami a ballare* (vittoriosa al Festival di Sanremo del 1992), *Sette candele*. La maturità, oltre ad affinare la ricerca sonora e musicale, ha aggiunto ai testi quel "sapore amaro" che la concretezza della vita instilla inesorabilmente nel "gusto dolce" degli ideali. Ne è testimonianza il recente album *Via delle storie infinite*. In *Aspettavamo il 2000* (singolo di traino dell'album) viene cantata la disillusione di chi, adolescente a cavallo tra gli anni '70 e '80 riponeva nel nuovo secolo ampie speranze e, trovandosi ora a viverlo, si accorge con rammarico come esso non sia troppo diverso da quel passato duro e poco ospitale.

>> Ad attirare maggiormente la nostra attenzione è, però, questa *Dio non è*, il cui linguaggio, anche se rischia di scivolare nello slogan o nel luogo comune ideologico, è diretto e pungente. Pochi versi, brevi e taglienti, propongono uno scenario ben riconoscibile: in questa società occidentale, dai più ormai ritenuta secolarizzata, gli uomini sostituiscono Dio con altri "dei" ben più consolanti e deresponsabilizzanti. Non solo, senza pudore pretendono Dio dalla loro parte a legittimarli anche quando praticano sopruso, ingiustizia, prevaricazione, violenza. Ma Dio non può essere lì, dove l'uomo è meno uomo proprio perché tiranneggia il suo simile. La musica è al servizio delle parole e, spesso, le rinforza. La melodia, non molto articolata, fa risaltare "naturalmente" i versi: brevi frammenti che si appoggiano sopra un giro armonico non banale ancorché assai semplice. L'arrangiamento, pur lasciando prevalere chitarre ritmiche, basso e batteria, è "pesante" senza essere cattivo. Gli inserti di suoni etnici a volte interagiscono con il resto degli strumenti, a volte sembrano isolarsi, come a suggerire l'ambiguità del rapporto tra occidente e "sud del mondo". L'interpretazione, decisa ma non arrabbiata, completa una confezione che concede poco al coinvolgimento emotivo, incoraggiando piuttosto la riflessione.

Alla fine è forte il richiamo alle nostre responsabilità. Spesso, di fronte alle sofferenze e alle iniquità, ci domandiamo dove sia Dio; raramente, invece, ci domandiamo dove sia l'uomo. □

DIO NON È di Luca Barbarossa

Dio non è in chiesa a pregare / o nelle lacrime in tv
Dio non è nelle banche a negoziare / a vedere che cosa conviene di più
Dio non è, Dio non è

Dio non è nelle guerre sante / che le guerre sante non lo sono mai
Dio non è una stella cadente / che ad occhi chiusi chiedi tutto quello che vuoi
Dio non è, Dio non è dove tu non sei

Dio non è nel bene e nel male / come li hai divisi tu

Dio non è una multinazionale / che confonde il lavoro con la schiavitù
Dio non è, Dio non è dove non sei tu

Non è il senso del peccato l'ingiustizia che hai toccato
Non è mafia non è guerra
Non è tutto questo sangue che ora scorre sulla terra

Dio non è, Dio non è, Dio non è
Dio non è nelle guerre sante / che le guerre sante non lo sono mai

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"… Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € … o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"… Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in… per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"… Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

DI NICOLA sr. Lucia, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Roma, il 29/04/2008, a 84 anni

Suor Lucia è ricordata come una persona festosa, serena, incurante della fatica, felice di dare gioia agli altri, sempre pronta a fare sorprese, a preparare piatti gustosi e graditi alle sorelle. Era un'anima di preghiera, aveva un'attenzione particolare per le vocazioni; amava la Madonna e si rivolgeva a lei sempre con grande fiducia. Ha vissuto la sua missione tra le sorelle, i giovani dell'oratorio e della Casa famiglia sempre donando serenità e pace.

DE FRANCESCHI sac. Giuseppe, salesiano,
† Schio (VI), il 13/07/2007, a 75 anni

Un grande salesiano e un grande missionario ci ha lasciato un anno fa. Sacerdote e missionario per 58 anni in Venezuela, ha ricoperto cariche di responsabilità, compiendo il suo dovere fino in fondo, con competenza e scrupolo, ma anche con carità e pazienza. Fu direttore per una trentina di anni, parroco, economo e consigliere ispettoriale. Nella sua vita di sacerdote salesiano, ha sempre interpretato in maniera viva e coerente Don Bosco, attraverso il suo amore ai giovani, soprattutto quelli più in difficoltà, il suo impegno verso la gente, l'attenzione ai confratelli, la dedizione al lavoro. Rientrato in Italia, a Schio, per un periodo di riposo presso i suoi parenti, moriva per un improvviso malore, lasciando l'esempio di una vita generosamente donata a Dio e al prossimo.

PACI don Giuseppe, salesiano,
† Arese (MI), il 14/01/2008, a 77 anni

Sempre calmo e sorridente; sempre pronto a fare la volontà di Dio, anche quando bussò alla porta la terribile malattia che l'ha condotto alla tomba. Costante nel dono di sé per il bene dei confratelli come direttore e come economo ispettoriale. Altrettanto generoso, attivo e pastoralmente efficace come parroco. Scrupoloso e attento come insegnante verso i suoi alunni. Due le case in cui si è avvertita di più la sua presenza dinamica e altruista. Ancona e Forlì, dove più a lungo ha soggiornato, dando una splendida testimonianza di incessante dedizione, di zelo apostolico, di fraterna accoglienza, di signorile approccio. Tali caratteristiche ha mantenuto anche a Ravenna, sua ultima dimora terrena, prima di cambiare definitivamente casa, passando all'altra sponda del mare della vita dove la dimora sarà eterna (*Lidia Spadoni*).

PENTENERO sig.ra Emilia ved. Cordero, cooperatrice,
† Torino, il 19/02/2008, a 83 anni

A 21 anni di distanza ha raggiunto il marito Giuseppe, quasi in punta di piedi, per non disturbare troppo. Le è stata donata una lunga vita, attraversata dalle difficoltà della guerra, dalle fatiche del quotidiano, dalla materna preoccupazione per i suoi tre figli e infine dalla sofferenza di dover dipendere in tutto dagli altri a causa di una grave infermità. L'ha accettata senza mai lamentarsi, chiedendo al Signore solo di regalarle una morte che non disturbasse troppo i suoi cari. È stata accontentata: improvvisamente senza alcun segnale ha abbandonato questa vita terrena, lasciando i figli sorpresi e addolorati poiché nulla faceva presagire un declino tanto rapido. Lascia ai figli un caro ricordo della sua bontà e della sua operosità e a chi l'ha conosciuta, la figura di una donna retta, di fede robusta e tutta dedita alla famiglia.

DE STEFANI sr. Anna, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Padova (PD), il 10/03/2008, a 79 anni

Ha vissuto il suo servizio di cuoca con amore, curando i particolari sia nei giorni di festa sia in quelli feriali con passione e creatività. Non trascurava la vita comunitaria, amava la puntualità e la esigeva anche dalle altre. Viveva con orgoglio l'amore alla Chiesa come Parrocchia e come Diocesi, e seguiva con affetto un suo nipote sacerdote ed i suoi compagni. Un male inguaribile ha segnato gli ultimi anni con tanta sofferenza.

BERTOLINI sr. Speme, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Buenos Aires (Argentina), l'11/03/2008, a 81 anni

Arrivata in Argentina nel 1947 visse la missione salesiana come assistente delle Aspiranti, insegnante di storia. Ricevuto il Diploma di Bibliotecaria, fece del suo compito un ministero nel coltivare il gusto per la buona lettura in allieve ed exallieve.

MORO sig. Alberto, exallievo salesiano,
† Imperia, il 15/03/2008, a 52 anni

Se n'è andato, Alberto, in una ventosa mattina di marzo da tutti rimpianto. Ha lasciato in coloro che l'hanno conosciuto il ricordo del suo perenne sorriso e della sua grande bontà, qualità che aveva certamente appreso in collegio come interno presso l'istituto salesiano di Lombriasco. Un periodo che non ha mai dimenticato. Spesso, anzi, descriveva come uno dei più felici e fecondi della sua vita. La migliore definizione del signor Alberto è stata data da uno dei suoi colleghi di lavoro, durante le esequie: "È sempre stato l'uomo della pace in famiglia e nel lavoro". Breve e cultorea frase che compendia il senso di una vita. Troppo breve la sua parabola terrena, serena comunque e accettata la sua morte.

Agnese Gasparotto

Savina Jemina

Settembre

IL BESTIARIO DELL'ANTICO TESTAMENTO

QUAGLIE DELL'ESODO

Diffuso in Europa, Asia e Africa, questo uccello è l'unica specie di galliforme migratore. Lungo circa 20 cm, di colore brunastro, preferisce i campi coltivati, dove riesce a mimetizzarsi e dove si alimenta con semi, insetti, chiocciole. Costruisce il nido a terra (due covate l'anno di 7-10 uova ognuna) e conduce vita solitaria. Dalla fine dell'estate a metà autunno migra in stormi, raggiungendo persino il Sud Africa. Un tempo diffuso, oggi lo è molto meno per la caccia. È anche allevato per la bontà della carne e delle uova. Nella Bibbia la quaglia è citata sei volte, sempre con riferimento all'Esodo, quando il Signore disse a Mosè d'aver "inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne (...) Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento" (Es 16, 12-13).

LA NOSTRA PATRIA EUROPA

- **4 settembre 1963:** a 77 anni, muore Robert Schuman, uno dei "padri" fondatori dell'UE.

- **5 settembre 2006:** il Parlamento europeo adotta una relazione per prevenire e combattere la violenza su bambini, giovani e donne.
- **12 settembre 2001:** la Commissione adotta un "libro bianco" sulla politica dei trasporti.
- **13 settembre 1976:** la Comunità firma la convenzione di Barcellona per proteggere il Mediterraneo dall'inquinamento.
- **19 settembre 1979:** la Comunità e gli Stati membri firmano la convenzione sulla conservazione della flora e della fauna selvatiche e del loro habitat naturale in Europa.
- **20 settembre 1976:** firmati gli strumenti relativi all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.
- **21-28 settembre 1971:** a Vienna, si svolge la 15ª Conferenza generale sull'energia atomica.
- **25 settembre 2007:** la Commissione adotta il "libro verde" relativo a "Verso una nuova cultura della mobilità urbana".
- **26 settembre 2002:** prima Giornata dedicata alle lingue; la ricorrenza è festeggiata ogni anno per mantenere vivo l'interesse sugli aspetti linguistici europei. Oggi le lingue ufficiali dell'UE sono 23.
- **27 settembre 1996:** i quindici Stati dell'UE sottoscrivono una convenzione sull'estradizione, nonché un protocollo sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE.
- **28 settembre 2001:** la Commissione adotta un "libro verde" sul risarcimento delle vittime della criminalità.

LE MONETE AI TEMPI DI GESÙ

SESTERZIO

Il nome di questa moneta romana deriva dal valore originale: due assi e mezzo, in latino "semis-tertius", metà del terzo asse. Il sesterzio, a sua volta, è la quarta parte di un denario. Di conseguenza, in origine, dieci assi sono pari a quattro sesterzi, e questi a un denario. Durante le guerre puniche, però, l'asse è

svalutato e il rapporto diventa: sedici assi pari a quattro sesterzi, oppure a un denario. Nel periodo repubblicano il sesterzio è coniato raramente ed è in argento; durante l'impero, invece, è in oricalco (una lega in genere di quattro parti di rame e una di zinco, di colore dorato), pesa 25-28 g, ha diametro di 32-34 mm e spessore di circa 4 mm. Coniata a Roma e dal 64 d.C. anche a Lugdunum (Lione), diventa la moneta più diffusa: le dimensioni consentono una buona riproducibilità del volto dell'imperatore (e quindi, è anche mezzo di "immagine") e il suo valore è sufficiente per la maggior parte degli scambi commerciali quotidiani. Durante Augusto e Tiberio, in un anno un soldato semplice guadagna circa 900 sesterzi, e un centurione, alto ufficiale dell'epoca, anche 14mila. Secondo il poeta Marco Valerio Marziale (40-103 d.C.), uno schiavo può valere 10mila sesterzi. Sempre in quegli anni, un litro d'olio d'oliva costa due-tre sesterzi e un litro di vino da mezzo sesterzio a due sesterzi.

Emanuela Chiang

SISTEMA PREVENTIVO & DIRITTI UMANI

DECISI A EDUCARE (4)

per una cultura preventiva dei Diritti Umani

Promuovere i diritti dei profughi iracheni in Turchia

Si chiamano *Walid, Vivian, Mesrob, Merfet, Rami Emanuel, Nineb*... sono tutti giovani, tutti iracheni, tutti cristiani. Sono insegnanti, musicisti, studenti. Hanno tutti in comune "*la fuga*" da un paese che non li lasciava più vivere, dove hanno lasciato casa, famigliari, amici, ricordi... e "*la speranza*", quella di un futuro migliore, vero, libero... E come loro tanti altri. Arrivano ad Istanbul, dove li incontro in un pomeriggio di maggio: siamo in Turchia, un paese non ancora pronto ad accogliere gli immigrati, privo di una legislazione *ad hoc*, che se da un lato rende facile l'ingresso, dall'altro rende difficile la permanenza e l'uscita. Una gabbia in cui è facile entrare, ma da cui non si riesce a uscire. Qui, purtroppo la speranza iniziale comincia a diminuire, a causa delle discriminazioni, dell'emarginazione e della povertà materiale e spirituale.

>> Walid, e compagni raccontano il loro passato, le discriminazioni verso i cristiani iracheni (caldei), le pressioni per abiurare il cristianesimo, le vessazioni subite, l'insicurezza, la guerra... fattori che alla fine li hanno spinti a partire. Parlano di diritti umani: fanno l'elenco delle situazioni che vivono ogni giorno. La mancanza di una legislazione univoca e chiara nei confronti di immigrati, profughi e rifugiati si traduce da un lato nell'impossibilità di avere un lavoro regolare, accedere alla scuola pubblica, ai servizi medici e sanitari, dall'altro nell'obbligo di pagare una quota mensile al governo, circa 50 € (prassi non regolata da nessun documento) per ciascun componente della famiglia. Padri e madri non sanno come fare per sostenere i figli, per dar loro una casa, un'educazione, un futuro. I bambini e le donne sono le prime vittime: nei loro disegni il colore dominante è il rosso, le figure rappresentano scene di guerra, violenza, esplosioni. I bambini vorrebbero giocare, avere spazi per divertirsi, ma le strade sono insicure (*diritto al gioco e a un'infanzia felice*); avere un'alimentazione completa ma non sempre avviene (*diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo*). I genitori vorrebbero poter curare i propri figli, vaccinarli, ma non hanno le risorse economiche; le madri vorrebbero portare avanti le gravidanze, ma a volte sono costrette a interromperle (*diritto alla vita*). Molti bambini sono costretti a lavorare sotto "padrone", che per poche lire turche li sfruttano molte ore al giorno; né sono pochi gli episodi di sfruttamento sessuale e l'avvio alla prostituzione di bambine e ragazze.

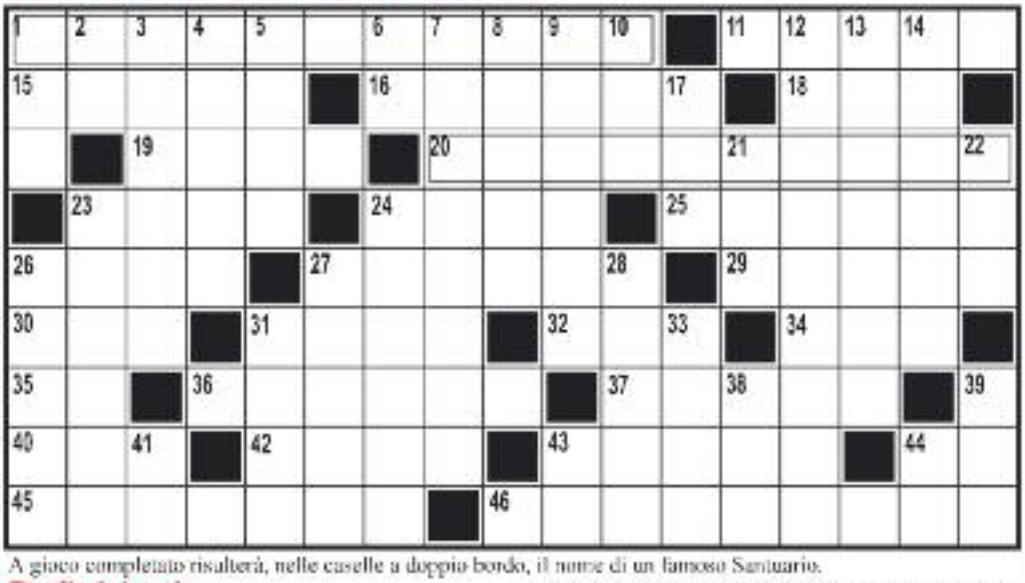
>> In questo difficile contesto lavorano i salesiani, da oltre 10 anni, da quando cioè si è intensificato l'esodo dei cristiani dall'Iraq. Don Rodolfo, il responsabile, e la comunità salesiana di Istanbul hanno organizzato una scuola informale per i ragazzi iracheni: hanno cominciato in 85, ora sono più di 320 (variano di giorno in giorno). Grazie all'impegno di salesiani e laici e al sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, si realizzano tante attività. S'insegnano Inglese, Matematica, Scienze, Disegno, Musica, Informatica, si fa sport, danza, si distribuiscono vestiti, un pasto, sostegni economici alle famiglie; si organizzano feste, gite, soggiorni estivi; si seguono le procedure per l'ottenimento dello stato di rifugiato o del visto per emigrare. Ma soprattutto si aiutano a crescere, a superare i traumi subiti, a costruire il proprio futuro a partire dall'educazione, dallo sviluppo umano, dalla ricerca della pace e della convivenza. Si offre loro un clima familiare, di calore, di umanità, cercando di farli sentire amati come li avrebbe amati Don Bosco. □

Il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-20. Vedi foto - **11.** Il reduce del Vietnam interpretato da Stallone - **15.** Antico teatro di piccole dimensioni - **16.** Anziché, al contrario - **18.** Abbrev. di Rosalia - **19.** Città industriale della Repubblica Ceca - **23.** Fiume della Spagna - **24.** L'escherichia ospite abituale del nostro intestino - **25.** Il principe figlio di Amedeo di Savoia Aosta - **26.** Solchi tra le onde - **27.** Montone - **29.** Popolano Israele - **30.** Stamazza - **31.** Donna non credente - **32.** Sono dispari nell'ossame - **34.** *Intelligent Character Recognition* - **35.** Ha rielaborato e recitato in *Grammelot* antichi testi - **36.** La lingua di Zagabria - **37.** Grossa borsa da viaggio - **40.** Raganella - **42.** Terapie - **43.** Linguaggio per computer - **44.** *Anno Domini* - **45.** Istigate - **46.** Studia le cause delle malattie.

VERTICALI. 1. La quinta di sette - **2.** Il cuore del paladino - **3.** Si alza in banchi - **4.** Il castello ne ha una ad ogni angolo - **5.** Lo era Attila - **6.** Il principio del ritornello - **7.** Deglutite - **8.** Vi fa ritorno il gregge - **9.** Così è da ritenersi ogni promessa - **10.** Una contestata imposta comunale - **12.** Serpentina in vetro per distillare - **13.** Una delle Baleari - **14.** Piccola pubblicità sul *web* - **17.** Lei... in veneto - **21.** Né tue né sue - **22.** Paesi... di sole vocali - **23.** Li vedo! - **24.** Formare dal nulla - **24.** Capitale della Bulgaria - **27.** Dà vantaggio, come in alcuni giochi con le carte francesi - **28.** Proiezione di film d'autore - **31.** In quella dell'Alleanza erano conservate le Tavole della Legge - **33.** La casa con fienile tipica delle Alpi - **38.** Il Cile senza estremo - **39.** La Negri poetessa - **41.** La prima e l'ultima dell'alfabeto - **43.** Bolzano - **44.** *Ad interim*.

La soluzione nel prossimo numero.

IL MONTE DEL DIVIETO

Nei pressi di Cefalù, a circa 70 chilometri da Palermo, si erge sulle pendici delle Madonie un antico santuario. In origine faceva parte di sei monasteri benedettini che san Gregorio Magno (nel lontano VI secolo) fece costruire a proprie spese prima di essere eletto pontefice. Con il sopravvento degli arabi i monasteri andarono incontro a un veloce degrado. Il nome di questo celebre luogo di culto siciliano ha origini incerte. Forse è da interpretarsi come una corruzione di *Jubileo Magno*, in rapporto a una festa in onore di san Gregorio Magno o, più probabilmente, deriva dall'arabo *Gebel-El-Mann*, Monte del divieto, per via della proibizione fatta ai cristiani di salirvi in pellegrinaggio. Con la conquista normanna fu avviata la ricostruzione e il restauro di molti edifici religiosi e la piccola chiesa, diventata "priorato", passò ai cappuccini che la rifondarono insieme all'annesso convento. Nel 1619 fu deciso di costruire una nuova chiesa al posto dell'antica cappella benedettina, insufficiente a contenere i pellegrini. Fu allargata, dotata di sacrestia, di un portico e di una scalinata di accesso e, infine, riaperta al culto nel 1625. Dall'antica cappella (prima che fosse demolita) furono trasferite alcune opere artistiche come un venerato dipinto della Madonna con Bambino, una statua della Madonna e un Crocifisso bizantino che la tradizione voleva avesse parlato a uno dei padri guardiani del convento. Rifacimenti e nuove costruzioni si sono avute fino ai giorni nostri. Crollato il portico nel 1907, la facciata fu sistemata in stile neogotico. Un museo, allestito nell'antica stalla del convento appositamente ristrutturata, ospita oggetti della cultura francescana.

SOLUZIONE del numero precedente

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

TROVATA LA TERAPIA EFFICACE

Mia figlia, ora ventenne, all'età di 15 anni era affetta da emicrania cronica, molto forte, che le impediva di studiare e condurre una vita sociale normale. Dopo tante terapie risultate inefficaci, pregai tanto **Mamma Margherita** affinché ci aiutasse a trovare una terapia adeguata alle sue condizioni. Con mia grande gioia, tutto questo è accaduto. Mia figlia sta bene, ha terminato le scuole superiori con buon punteggio, ed ora si accinge a frequentare l'università.

V.M., Gravina di Puglia (BA)

SALVA LA SECONDA BAMBINA

Nove anni fa, alla 34a settimana, morì nel mio grembo la mia prima bambina, Chiara, a motivo di una gestosi. Caddi in una disperazione assoluta, avendo solo 21 anni. Trascorsi due anni di cure e, superate altre malattie, finalmente nacque Flavio, al termine di una serena gravidanza. Dopo sei anni io e mio marito decidemmo di dare una sorellina a Flavio. Rimasi incinta, ma alla decima settimana ebbi minacce di aborto. Incominciai a pregare **san Domenico Savio** e a portare l'abitino che avevo richiesto da tempo. Trascorsi tre giorni in ospedale, ma poi tutto procedeva bene. Giunta alla 30a settimana, mi trovai nello stesso pericolo incontrato con la mia prima bambina: ora alla piccola avevano pronosticato poche ore di vita. Mi fu praticato subito il cesareo. Il 7 febbraio 2007, dopo 60 giorni di ricovero, è nata la piccola Maria Chiara: pesava kg 1,50 con prognosi riservata almeno per 24 ore. La piccola ha oggi (3 luglio 2007) 5 mesi ed è una bellissima bambina. Non finirò mai di ringraziare il piccolo Domenico Savio per aver vegliato su di lei.

Moretto Lucia, Veglie (LE)

FIBROMA E NEFRITE NON C'ERANO PIÙ

Nel 1952 sognai la Madonna vestita di nero che spargeva sangue. In quel periodo la mia mamma si trovava in gravi condizioni all'ospedale di Luino. Il primario ci disse che se fosse stata operata, data la gravità del fibroma e la nefrite molta alta, sarebbe deceduta. Io ero disperata, ma non rassegnata, pregavo moltissimo la Madonna Immacolata di Dumenza e alla mamma avevo messo sul petto le reliquie di **san Giovanni Bosco, san Domenico Savio e santa Maria Mazzarello.** Mia mamma aveva quasi 45 anni e aveva cinque figli, di cui una figlia di due anni. Io ero la maggiore e mi sentivo molto responsabile di questa situazione. Piangevo tanto, ma pregavo anche tanto per avere forza dal Signore. Nemmeno mio papà capiva più nulla; eravamo in una situazione senza via d'uscita. Un giorno il primario chiese a mia mamma se era devota di qualche santo particolare; lei semplicemente rispose: "Sì, di sant'Antonio, ma in questo momento non sto proprio pensando a sant'Antonio". Dopo 17 giorni di questo calvario, il primario ci disse: "Meno male che non l'abbiamo operata, perché lei non ha più nulla". I valori erano tutti normali e il fibroma e la nefrite non c'erano più. I medici meravigliati dissero: "L'unica spiegazione è attribuire questo fatto a un miracolo!". La mamma morì a 77 anni, cioè dopo 30 anni da questo fatto, senza essersi mai tolte di dosso le reliquie di Don Bosco, Domenico Savio e Maria Mazzarello.

Gizzi Maria, Luino (VA)

Artemide Zatti.

GUARITO DA BRONCHITE CRONICA, ANGINA E PROSTATA

Fedele devota del beato **Artemide Zatti**, sento il bisogno di pubblicare tante grazie e favori che continuo ad implorare da Dio per sua intercessione. Diventata quasi sorda, invocai il nostro caro Zatti e tornai a udire bene. Mio figlio cadde in grave malattia di cui i medici non trovavano la causa. Iniziai una novena al nostro beato protettore e pochi giorni dopo mio figlio si riebbe; ora è totalmente sano. Un mio cugino di età avanzata si era ammalato. Andai a trovarlo al paese natio e lo trovai in fin di vita, malato di cuore, con bronchite cronica, angina e prostata. Per i medici era ormai del tutto incurabile. Con la famiglia incominciai una novena al nostro beato ed ecco il miracolo: mio cugino si riebbe ed ora vive felice a casa sua.

Vargas Assunta, Salta (Argentina)

ESAME SUPERATO DOPO LA BOCCIATURA

Avevo accompagnato un gruppo di studenti in gita sulle Ande. In una cappella abbiamo acquistato un libretto con la vita del beato **Artemide Zatti**. Mia figlia e una sua amica, dopo il ritorno dalla gita, cominciarono a prepararsi all'esame di ammissione alla facoltà di medicina. La prova andò male: furono ambedue bocciate. Per un anno fecero le volontarie presso un ospedale e l'anno seguente ritentarono l'esame. Io intanto, avendo ritrovato il libretto della vita di Zatti, cominciai la novena chiedendo al caro infermiere che ci concedesse la sua assistenza. La sera prima dell'esame le giovani erano ansiose e diffidenti circa l'esito. Quella sera, insieme, abbiamo chiesto con insistenza ma anche con umiltà la protezione del beato coadiutore salesiano, perché le esaminande volevano diventare medici e come lui alleviare con carità cristiana e scienza medica il dolore umano. L'esame fu esigente, ma ebbero la felice sorpresa di vedersi collocate rispettivamente al 27° e 29° posto su 80 vacanti da coprire. Ancora insieme, ringraziammo Dio che per intercessione del nostro beato ci ha dispensato quella grazia per noi fondamentale. Hanno così potuto iscriversi al primo anno di medicina, presso l'Università Cattolica di Córdoba. Promettiamo di seguire l'esempio luminoso di carità cristiana del Beato Zatti.

Vilma M. in Lescano, Córdoba (Argentina)

Giuseppe Quadrio Maria Troncatti

QUATTRO GRANDI GRAZIE

Particolarmente devota di **Maria Ausiliatrice**, come socia dell'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA) di Torino, sono felice di rendere pubbliche quattro grazie ottenute in questi anni. La prima riguarda mio figlio. Terminati gli studi universitari e laureato, non riusciva a trovare un posto di lavoro che fosse abbastanza vicino alla sua abitazione e gli permettesse di mantenere la famiglia. Dopo tante preghiere e ansie, mio figlio è riuscito a trovare questo lavoro. Altre due grazie mi sono state concesse a vantaggio di mia nipote, il cui matrimonio stava naufragando. Dopo un po' di tempo dacché mi sono rivolta a Maria Ausiliatrice, questa coppia di sposi ha ritrovato la sua unione; inoltre mia nipote ha intrapreso un'attività di assistenza ai bambini difficili e handicappati, lavoro che la gratifica molto. Infine di un'altra grazia sono riconoscente a Maria, per aver potuto superare positivamente l'esame di discussione della tesi di laurea, per il quale ero notevolmente preoccupata, avendo io l'età di sessantacinque anni. Invito tutti alla fiducia in questa nostra Madre celeste, che non delude mai le nostre attese.

Brossa Francesca, Torino

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

Monsignor
TIMOTHY COSTELLOE
Ausiliare dell'Arcidiocesi di Melbourne. Già direttore a Clifton Hill del Salesian Theological College e professore di teologia. Segretario Generale durante il Sinodo per l'Oceania. Nominato Vescovo il 30/04/2007.

• ***Che cosa è venuto a fare in Italia, monsignore?***
Anche i vescovi vanno a scuola. Sono venuto per il corso dei nuovi vescovi.

• ***Quali prospettive secondo lei per il cristianesimo in Australia?***
La situazione è difficile. L'Australia è una società laica con il 27% di cattolici su una popolazione di 20 milioni e mezzo di abitanti; è volta più al materiale che allo spirituale e ha qualche notevole squilibrio, soprattutto considerando la popolazione aborigena.

• ***Com'è la sua diocesi?***
Non ho una mia diocesi, sono uno dei quattro ausiliari dell'arcivescovo di Melbourne, e incaricato della zona Nord con una sessantina di parrocchie su 240 e il 27% di cattolici su meno di un milione di abitanti. I praticanti non raggiungono il 10-15%. L'Australia è caratterizzata più di altri Paesi da un multiculturalismo spinto, come del resto lo è tutto il continente. Ovviamente il problema dell'inculturazione è forte e sentito.

• ***E i giovani? Qual è la loro situazione sociale e religiosa?***
Credo siano come tutti i giovani del 1° mondo. Voglio dire che hanno gli stessi problemi... Tuttavia essendo una società multirazziale da sempre, episodi di intolleranza tra le varie etnie sono molto rari.

• ***E le nostre scuole?***
Sono bene organizzate, molto apprezzate e molto frequentate. Lo Stato le sovvenziona e i genitori inviano volentieri i figli perché sanno che dai salesiani si studia molto, c'è disciplina, e si fa una forte educazione ai valori etici, religiosi, ma anche civici.

• ***Qui si sente spesso parlare della minoranza aborigena...***
Gli aborigeni costituiscono un problema. Sono i veri poveri, non si sono mai integrati, costituiscono una enclave un po' turbolenta e quindi discriminata ed emarginata. Tutti sperano che la situazione evolva positivamente. Ma ci vorrà del tempo.

• ***Auguri per il suo lavoro apostolico, monsignore.***

FOCUS

AMINA

Ha 12 anni ed è sposata. Vive ai margini del deserto e aspetta un figlio. Tutto regolare: è stata una questione tra suo padre e il promesso sposo che di mogli ne aveva altre due. Lei è l'ultima e fa un po' – anzi non solo un po' – la schiavetta di casa. E ci soffre, soprattutto perché quando era più piccola e abitava in città aveva frequentato una signora cattolica che praticava la sua religione di nascosto. Ne era stata conquistata, ma sapeva che non avrebbe potuto mai essere cristiana: le regole del suo clan erano rigidissime, per lei avrebbe significato la morte. E ora sa anche che non potrà mai affrancarsi dal giogo del matrimonio anche se le pesa ogni giorno di più. Non ha mai pensato a fuggire, ciò significherebbe tradire il suo legittimo marito e i suoi genitori, rinnegare la religione dei suoi padri, offendere la memoria dei suoi avi, disonorare la famiglia. Allora? Allora niente. Amina continuerà a vivere come finora, in estrema povertà, perché per mantenere una famiglia patriarcale ce ne vogliono di soldi; semianalfabeta poiché ha dovuto interrompere le lezioni da quando si è – forzosamente – accasata; in balia delle altre donne, essendo la più giovane e anche dei figli più grandi che spesso non le lesinano sonore bastonate. E lei prega in cor suo che tutto questo, prima o poi, possa finire.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

MISSIONI
di André Ela Enam
Don Bosco a Yaoundé

CHIESA
di Silvano Stracca
Quo vadis Europa? (*22*)

FMA
di Maria Antonia Chinello
Buone notizie in periferia

INSERTO CULTURA
di Michele Novelli
Il teatro festa di famiglia

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.